Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 19
24 SETTEMBRE 2020

IN ATTESA DEL "NUOVO" MESSALE, BRICIOLE DI RIFLESSIONI

+ Angelo, Arcivescovo di Ancona-Osimo

La terza edizione italiana del Messale Romano è un dono prezioso alla Chiesa che è in Italia. L'invito che viene fatto a ciascuno di noi è di riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione dell'Eucaristia. Nell'ultima Cena, il Signore Gesù ha voluto anticipare con il dono del pane e del vino la sua offerta sulla Croce. Da quel momento la Chiesa, illuminata dallo Spirito Santo, ha custodito intatto il mistero di quella Cena. Obbedendo all'esplicito comando di Gesù – «Fate questo in memoria di me» (*Lc* 22,19) – ogni volta che la comunità cristiana celebra l'Eucaristia annuncia la sua morte, proclama la sua risurrezione e vive nell'attesa della sua venuta.

È memoriale della Pasqua, realizzazione della nuova ed eterna Alleanza, profezia dei cieli nuovi e della terra nuova. Nella Chiesa tutto nasce dall'esperienza dell'Eucaristia e tutto vi ritorna nella gioia sempre nuova di un incontro che tutto assume, trasforma e armonizza. L'adagio *lex orandi, lex credendi* (la legge della preghiera [è] la legge del credere) esprime la relazione che intercorre tra fede e liturgia. La trasmissione della fede, come ci insegna Papa Francesco, non è questione di dottrina da consegnare al futuro, ma di incontro con il Cristo risorto. La trasmissione della Tradizione vivente è quell'originaria esperienza che gli Apostoli vissero con Gesù di Nazaret, è quella relazione trasformante che ha dato vita a una nuova visione del mondo e dell'uomo. La fede è "luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri"(LF 40). Attraverso i sacramenti il credente è coinvolto come soggetto del dialogo con Dio; attraverso essi costituisce relazioni comunitarie; riceve uno sguardo nuovo sul mondo e sui problemi che assillano l'umanità. Non si possono confondere un buon libro spirituale o una meditazione con la celebrazione liturgica. I primi aiutano il credente a motivare la propria fede in un cammino di santità, ma l'esperienza liturgica riguarda la comunione che si instaura tra Dio e la creatura. Lo spazio liturgico delle celebrazioni è occupato da Dio e dalla comunità credente in un dialogo costruttivo che riguarda la vita sotto ogni punto di vista. Nella Santa Messa sperimentiamo di essere un popolo in cammino che ha bisogno di nutrirsi e abbeverarsi alla sorgente divina, perché il suo passo possa essere più spedito verso la patria celeste. Il libro del Messale allora non è solo uno strumento per la celebrazione, ma è, prima di tutto, un testimone privilegiato di come la Chiesa abbia obbedito al comandamento – che è pegno, dono e supplica d'amore – di spezzare il pane in memoria del Signore. Le sue pagine custodiscono la ricchezza della tradizione della Chiesa, il suo desiderio di immergersi nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione, di tradurlo nella vita. Questo è ciò che il Messale garantisce: un punto fermo, carico di tradizione, capace di custodire la memoria delle celebrazioni che hanno nutrito schiere di martiri, pastori, vergini, sposi, santi, e capace di offrirsi, anche oggi, come pietra miliare di un percorso di crescita. Libro "sigillato" per custodire la bellezza della verità del mistero pasquale; libro "aperto" per garantire lo sviluppo della sua conoscenza ed esperienza orante. Ogni celebrazione liturgica è indisponibile a stravaganze di arbitrarie sensibilità o a eccentriche manifestazioni di protagonismo, ma non è nemmeno prigioniera di sterili rubricismi e di vuote esteriorità. Il Messale, unitamente al Lezionario, concretizza per noi la norma della celebrazione dell'Eucaristia. Anche in questo, per l'assemblea che celebra, svolge un prezioso servizio, in quanto «le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è "sacramento di unità", cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò esse appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; i singoli membri poi vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione attiva» (SC, 26). La norma che il Messale ci offre è garanzia e sostegno dell'arte del celebrare: essa è precisa come le regole dell'armonia ed è libera come la musica. Il libro liturgico ci offre nel programma rituale la partitura: l'azione celebrativa ci dona l'originalità di ogni esecuzione. Il nuovo Messale è un invito a tutte le comunità a riscoprire nella Liturgia la «prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (*Sacrosanctum concilium*, 14). La partecipazione piena, consapevole, attiva e fruttuosa alla celebrazione dell'Eucaristia è garanzia per una formazione integrale della personalità cristiana. Nel consegnare il nuovo Messale i Vescovi scrivono: "A tutti – e, in particolare, ai giovani – ci sentiamo di dire: riscopriamo insieme la bellezza e la forza del celebrare cristiano, impariamo il suo linguaggio – gesti e parole – senza appiattirlo importando con superficialità i linguaggi del mondo. Lasciamoci plasmare dai gesti e dai "santi segni" della celebrazione, nutriamoci con la *lectio* dei testi del Messale. Ci esorta papa Francesco: «Sappiamo che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della Liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia veramente una lode gradita a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col "Dio dei viventi" (*Mt* 22,32)» (*Ai partecipanti all'assemblea plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*, 14 febbraio 2019). Prepariamoci ad accogliere il nuovo Messale con un rinnovato impegno formativo, affinchè l'affermazione conciliare secondo cui la liturgia è "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana il suo vigore" (SC 10) ravvivi in ciascuno la consapevolezza che la celebrazione liturgica, ed eucaristica *in primis*, porta con sé una capacità sorgiva e rinnovatrice per tutta la vita ecclesiale.

LA NUBE DI ANCONA

Notte guerriera, cantava Pierangelo Bertoli in una sua nota canzone, ed una notte guerriera hanno dovuto affrontare i Vigili del Fuoco che hanno combattuto senza sosta, per molte ore, contro un incendio che ha destato paura e preoccupazione. É andato a fuoco il capannone di 4 ettari occupato un tempo dalla Tubimar, ed oggi da 11 aziende. La struttura è nel cuore del porto di Ancona e la grande nuvola nera ha allarmato le autorità, tanto che per due giorni sono restate chiuse le scuole di ogni ordine e grado, l'Università e i parchi pubblici. L'aria era irrespirabile e per questo l'invito era di restare in casa, di non recarsi in Ancona e di evitare gli spostamenti interni se non quelli strettamente necessari.

Verso la mezzanotte, tra mercoledì 16 e giovedì 17 settembre, gli abitanti dei quartieri vicino al porto sono stati svegliati da alcuni scoppi in successione. Al porto c'è di tutto compreso il distributore di metano da trazione ed un deposito di bombole, il pensiero corre a Beirut, ma qui la questione è diversa. A prendere fuoco è una parte del capannone ex Tubimar dove, in un primo momento, è difficile sapere cosa producessero o avesse in deposito le aziende danneggiate.

Continua a pagina 11

LE MARCHE ALLA DESTRA

Era nell'aria. Non è elegante, ma c'era in giro un "mormorio", i giornalisti moderni li chiamano "rumors": la Regione Marche andrà a destra! Ogni sondaggio dava Francesco Acquaroli, parlamentare di Fratelli d'Italia vincente e su Maurizio Mangialardi, sindaco di Senigallia e presidente dell'ANCI Marche, uscente, in forte affanno. I motivi andavano dal più semplicistico: "dopo tanti anni di governo della sinistra è ora di cambiare", a quello più ragionato che ascrive alla sinistra le colpe di una ricostruzione molto lenta dopo il terremoto e una sanità incapace di rispondere adeguatamente alle esigenze di una diagnostica più rapida, oltre ad un complesso di questioni che, secondo la destra, hanno concorso ad impoverire le Marche.

Continua a pagina 15

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CONFARTIGIANATO E TENNIS "DOPPIO" VINCENTE

Pierpaoli: "Felici di aver sostenuto il rilancio di Pietralacroce". Mazzarini: "É solo l'inizio"

Il Tennis è tornato protagonista ad Ancona, grazie ai Campionati Italiani femminili di Seconda Categoria, che sono stati ospitati dal 7 al 13 Settembre sui campi del Tennis Club Ancona. Un successo cui ha partecipato anche Confartigianato Imprese Ancona Pesaro Urbino.

"Parliamo di un punto di riferimento, per il Tennis marchigiano in generale e anconetano in particolare - dichiara il Segretario Generale Marco Pierpaoli - siamo felici di aver dato un aiuto concreto a questa realtà. Mi piace sottolineare che il vero successo di quest'operazione viene da un metodo "inclusivo" che ha portato al risultato: c'è stata una forte e fattiva collaborazione tra Confartigianato, istituzioni e imprese. Ringrazio pubblicamente l'Assessore allo Sport di Ancona Andrea Guidotti e Paolo Mazzarini, Presidente Tennis Club Ancona, per aver sostenuto e coordinato questo sforzo comune".

Guidotti e Pierpaoli

"Lo sport rappresenta in concreto lo spirito di Confartigianato - conferma il Presidente di Confartigianato Imprese Ancona Pesaro Urbino Graziano Sabbatini - è un veicolo di aggregazione, capace di tenere unita una comunità, oltre a trasmettere nelle nuove generazioni i valori di impegno, sacrificio e successo. Da ultimo, ma non per importanza, lo sport rappresenta per Confartigianato un volano economico, per i nostri associati e non solo. Una partita che vogliamo vincere insieme".

"Il Bilancio dei Campionati Italiani femminili è assolutamente positivo - ammette il Presidente Mazzarini - era il primo evento a livello Nazionale che il Circolo di Pietralacroce ospitava dopo tanti anni, con la rinnovata gestione del Tennis Club Ancona, senza contare l'incognita e le difficoltà organizzative portate dal Covid. C'era un pochino di apprensione, ma la partita è vinta.

Quasi duecento atlete, tanti spettatori, tempo sempre bello: è la dimostrazione che Ancona aveva voglia di grande tennis e che siamo pronti a nuove sfide. Questo grazie al sostegno degli sponsor e in particolare di Confartigianato, che ci ha affiancato col suo staff in tutto, anche a livello organizzativo e burocratico.

Un doppio vincente, insomma, da riproporre presto".

"Una bella soddisfazione ritrovare il grande pubblico a Pietralacroce - conferma l'avvocato Michele Brunetti, Presidente del Comitato regionale Marche della Fit - erano 21 anni che Ancona non ospitava il grande Tennis, dalla semifinale mondiale della Fed Cup, con Italia - Stati Uniti e le sorelle Williams. Anche io ho sostenuto fortemente l'assegnazione dei Campionati Italiani al nuovo circolo Tennis Club Ancona.

Ottimo il lavoro dell'imprenditore Paolo Mazzarini, che ha dimostrato grande amore per questo Sport, investendo di tasca sua, sostenuto dal prezioso aiuto di Confartigianato, che ringrazio per la vicinanza speciale. Merita un plauso anche il Circolo di Camerano, che ha contribuito alla logistica e alla gestione delle gare. Che questo successo sia l'auspicio per far tornare grande Pietralacroce, che in passato ha visto giocare Campioni come Panatta e Pietrangeli".

ACLI ANCONA UN SUCCESSO IL 27° CONGRESSO!

Si è svolto domenica 13 settembre, nella bella cornice del mare di Senigallia, il 27° congresso provinciale delle Acli di Ancona, che si è concluso con l'elezione del nuovo consiglio provinciale che resterà in carica per il quadriennio 2020-2024.

Centocinquanta persone, tra delegati e presidenti, in rappresentanza degli oltre 6000 soci e dei 54 circoli, si sono ritrovate per confrontarsi, dibattere e decidere il futuro dell'associazione.

"Il congresso – ha ricordato il presidente provinciale uscente Roberto Petraccini – oltre che per rinnovare i membri del consiglio provinciale, è l'occasione per un dibattito proficuo su quanto sia ancora possibile fare per sanare le evidenti fratture e i divari esistenti. Sono innumerevoli le fragilità emerse soprattutto negli ultimi mesi." Nella sua relazione, Petraccini, ha inoltre ricordato le tante iniziative fatte durante la legislatura appena conclusa, oltre a dare stimoli per il nuovo cammino che ci attende, "bisogna capire in che modo sarà possibile andare incontro alle nuove esigenze e ai nuovi bisogni". Il dibattito è stato integrato dall'intervento del vice presidente nazionale Emiliano Manfredonia e dalla relazione del prof. Marco Moroni proprio sul tema delle difficoltà aumentate in seguito all'emergenza Covid, dal titolo: Lavoro e Povertà dopo il Covid nelle Marche.

Roberto Petraccini

La riflessione, partita dal titolo del congresso "Più Eguali, viviamo il presente, costruiamo il domani", ha coinvolto i dirigenti "più anziani", ma anche i molti giovani presenti. La nostra associazione è viva e la volontà di lavorare per il bene comune non si è affievolita, ha ancora ricordato Petraccini. Significativi gli interventi di alcuni dei dirigenti "storici", altrettanto stimolanti quelli del mondo femminile arrivati da alcune delle dirigenti presenti. Non è mancato il saluto e l'invito a continuare l'impegno per il sociale, da parte del vescovo di Senigallia mons. Francesco Manenti, che durante la celebrazione della S. Messa ha sottolineato l'impegno delle Acli, sostenuto dalla "guida" del Vangelo.

Mons. Manenti vescovo di Senigallia

La giornata, bella e molto impegnativa, è trascorsa velocemente, fino ad arrivare al momento delle votazioni. Nei prossimi giorni, il consiglio provinciale eletto domenica, procederà all'elezione del nuovo presidente e della presidenza provinciale.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

LA COMUNICAZIONE AI TEMPI DEL COVID

Il ruolo della comunicazione nella pastorale dopo la pandemia: valori, tecniche, strumenti

Protagonista assoluta era la paura di contrarre il coronavirus! Il lockdown o confinamento come ci piace di più chiamarlo, è stato, per chi lo ha potuto fare una specie di isola di salvataggio. Poi oltre ai conti con la situazione economica individuale e collettiva, in parte attutita dagli interventi governativi, si è iniziato a fare i conti anche con i rapporti sociali, con l'istruzione, con la pratica religiosa per i credenti e praticanti: funzioni in genere, sacramenti, catechismo, oratorio. Dopo un primo momento di smarrimento e dopo aver visto come si è mossa la scuola, ci si è mossi utilizzando i social. Messe e rosari in streaming, catechismo ed attività di oratorio con ragazzi e giovani con varie piattaforme. Si poteva fare diversamente? Si poteva fare meglio? Si poteva fare di più? Se si dovesse ripetere il confinamento come e cosa possiamo migliorare? A tutte queste domande ha cercato di rispondere l'Ufficio pastorale delle comunicazioni sociali della nostra arcidiocesi diretto da don Carlo Carbonetti che ha coinvolto la commissione specifica ed in particolare coloro che più conoscono il campo della comunicazione via social. Ne è derivato un convegno molto interessante a cui è stato invitato Fabio Colagrande della Radio Vaticana che con parole semplici ed affidandosi ad esempi probanti ha affrontato il tema partendo da una considerazione: lo smartphone è una protesi senza la quale non riusciamo più a vivere. Quindi è strategico per chi deve comunicare farlo attraversare dalle notizie. Sì, però ci vuole una certa preparazione, ha detto Paolo Petrucci, ci vuole una intesa con gli utenti, ci vogliono tante abilità che sono diffuse nell'ambiente, ma che debbono essere intercettate. Allora il convegno è servito proprio per questo per raccontare ciò che è stato fatto, se è stato di gradimento e come comportarsi con questi mezzi, non solo se si dovesse ripetere il lockdown, ma anche per una pastorale in tempi normali. Un bel filmato iniziale ha presentato diverse realtà che hanno utilizzato i social e tre le testimonianze su altrettanti momenti, il catechismo per Filottrano, la Santa Messa con la partecipazione da casa per la parrocchia di Pietralacroce, il rapporto interattivo con i giovani dei Cinecircoli Giovanili Socioculturali della parrocchia dei Salesiani.

Don C. Carbonetti, P. Petrucci, F. Colagrande, Mons. Spina

"Se per noi anziani lo smartphone è una protesi – ha detto Mons. Spina, in conclusione – per i giovani è un microchip". Nel senso che se per noi è come il bastone su cui ci appoggiamo per i giovani è un elemento incorporato, magari sottopelle.

Il convegno è stato organizzato per la prima volta in modalità mista (con pubblico in sala e on-line) ed è stato reso possibile, grazie all'opera di Paolo Caimmi e alla regia di Marco Federici: lo possiamo rivedere per intero su: www.diocesi.ancona.it su Facebook Arcidiocesi di Ancona-Osimo su https://www.youtube.com/watch?v=ieQoHjK7sC4

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DELLE MARCHE

INCONTRO CON LA MINISTRA BONETTI

Nell'incontro che il Forum delle Associazioni Familiari delle Marche ha organizzato venerdì 11 settembre al Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona, con la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, ELENA BONETTI, il presidente Paolo Perticaroli ha ringraziato il ministro "per aver creduto alla rivoluzionaria proposta dell'assegno unico e universale per i figli: il voto della Camera all'unanimità, del 21 luglio, a favore del disegno di legge Delrio-Lepri, ci ha riempito di gioia e di soddisfazione, perché finalmente la famiglia è stata messa al centro dell'agire politico.

Ci auguriamo che questa unanimità di intenti e di voti si trovi anche al Senato: noi, e gli altri Forum regionali, intanto, anche su invito del presidente De Palo, ci stiamo impegnando a contattare i senatori eletti nelle circoscrizioni dei nostri territori, per sensibilizzarli sull'importanza di un voto favorevole a questo disegno di legge. Certo non le nascondiamo che le famiglie italiane chiedono tempi certi: l'auspicio è che dal primo gennaio 2021 tutte le famiglie con i figli a carico, compresi i lavoratori autonomi, ricevano l'assegno unico".

Bonetti, Orselli, Perticaroli, Sordoni

Il presidente del Forum Marche ha poi ha sottolineato "il grave problema della denatalità nella nostra Regione, che si colloca al penultimo posto in Italia in quanto a bambini nati per famiglia: questa però è anche la Regione dove si vive più a lungo". Tale dato è stato tratto da una ricerca specifica, presentata lo scorso febbraio a Senigallia, che è stata promossa dal medesimo Forum Marche, finanziata dal Consiglio Regionale delle Marche e condotta dall'Università di Urbino.

Perticaroli ha ricordato che l'indagine "ha poi rilevato tre ambiti di intervento prioritari: sostenere i giovani per l'acquisizione di indipendenza economica e la formazione di una famiglia propria; conciliare i tempi di vita di famiglia e lavoro; promuovere la parità di genere nel lavoro e in famiglia". Il presidente ha infine presentato al ministro alcune delle proposte che sono state sottoposte a tutti i candidati presidenti, per quanto riguarda l'ambito delle politiche familiari, come ad esempio la "costituzione di un'Agenzia Regionale per la Famiglia e la Natalità, alle dirette dipendenze del Presidente della Regione, con fondi propri e con compiti di coordinamento degli assessorati sul tema Famiglia e Natalità o il 'bonus famiglia a sostegno della natalità', ovvero un contributo economico per il periodo della gestazione e della prima cura, includendo le famiglie che adottano un figlio o che si aprono all'affido familiare".

In risposta all'intervento del presidente Perticaroli, il ministro Bonetti ha affermato che "occorrono risposte di concretezza.

Una famiglia può alzare lo sguardo verso l'orizzonte, verso il futuro, ma per guardare lontano ci vogliono le risorse". Bonetti ha riconosciuto che "la famiglia è una rete fondamentale di comunità, ma per svolgere questo ruolo ha bisogno degli strumenti. Infatti io guardo verso l'orizzonte se ho qualcosa di sicuro alle spalle. La scelta della genitorialità ti proietta nel futuro, ma io non la posso fare se la comunità non mi aiuta e non mi dà delle risorse". Secondo il ministro "la donna che ha figli scopre e impara tante cose nuove, acquisendo una bagaglio ulteriore di valori, competenze e quindi professionalità". Sono dunque necessari "incentivi e aiuti, alle giovani coppie, per l'abitazione e per la scuola". In Italia la denatalità è un fenomeno che "si sta protraendo da troppo tempo, poi diventa difficile recuperare. È strano come, in un Paese longevo come il nostro, non si facciano figli". Il ministro ha anche riconosciuto il valore di "soggetto sociale" della famiglia e sul disegno di legge riguardo all'assegno unico e universale per i figli, che ha sostenuto, ha ribadito che il voto all'unanimità alla Camera, lo scorso 21 luglio, è stato "un grosso successo", ma non si è sbilanciata sui tempi di attuazione di tale misura.

All'evento hanno preso parte anche il prefetto di Ancona, Antonio D'Acunto, il sindaco di Ancona, Valeria Mancinelli, Nour Dachan, già presidente dell'UCOII, la presidente del Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona, Giorgia Sordoni e alcuni rappresentanti delle associazioni che fanno parte del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche.

FEDE CULTURA TERRITORIO

BENTORNATO A CASA!

di Luigi Tonelli

La notizia circolava da giorni. Il famoso "Crist gross gross de Castelfrett nostr…" era giunto in parrocchia in attesa di riprendere il suo posto dietro l'altare maggiore. Sarebbe dovuto rientrare a Castelfer-

retti, dopo il suo restauro, nei primi giorni del mese di aprile in occasione delle celebrazioni della Santa Pasqua, ma l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ne ha ritardato il ritorno. Finalmente mercoledì 9 settembre l'attesa è finita ed il famoso detto popolare si è finalmente materializzato: la statua era visibile nella mostra, allestita dal comitato organizzatore, nella "Sala della Comunità". Della statua si erano perse completamente le tracce da decenni, non rimaneva altro che il detto popolare. Grazie ad un contatto con don Luca Bottegoni, responsabile dei Beni culturali dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, abbiamo ritrovato la statua. Si tratta di una statua lignea ad altezza naturale, oltre un metro e settanta, assai rara nel suo genere essendo completamente snodata, collo, spalle gomiti, polsi, busto, ginocchia e caviglie (una sorta di manichino) con in testa capelli veri e corona di spine.

La statua, così concepita, veniva tradizionalmente utilizzata durante la settimana santa. Il Venerdì Santo, con una solenne cerimonia, il Cristo veniva schiodato dalla croce, calato con delle lenzuola, deposto sul catafalco e portato in processione per le vie del paese. Il crocifisso in origine era conservato all'interno della chiesa quattrocentesca che si trovava all'interno del castello di Castelferretti come si evince da due inventari, conservati nell'archivio parrocchiale, uno del 1769 redatto da don Domenico Donzelli e l'altro dell'Anno 1828 redatto da Gio Batta Canonico Martini in cui è riportato:

"Sotto la mensa di detto Altare conservasi una statua di Nostro Signore rappresentante il Cristo Morto che si porta in processione il Venerdì Santo."

La statua è stata utilizzata fino alla prima metà del '900 finché "oramai vecchia e annerita dalla polvere e dai fumi delle candele" è stata sostituita e riposta in una nicchia dietro l'altare maggiore. Per decenni non è stata più esposta ai fedeli e alla fine degli anni sessanta fu trasferita presso i magazzini della Curia arcivescovile dove è rimasta fino ad oggi.

Dopo il suo ritrovamento abbiamo contattato la bottega "Pieramici" di Urbino, che dopo un sopralluogo ha presentato un preventivo per l'esecuzione del restauri. Grazie all'interessamento di Maurizio Andreoni e del dott. Riccardo Mannucci, farmacista di Castelferretti, consigliere della

La presentazione del restauro

Banca di Credito Cooperativo Ancona-Falconara si è avuto il benestare della copertura finanziaria del restauro dal Consiglio di Amministrazione.

Grazie ai lavori di restauro è stato possibile datare l'opera che dovrebbe risalire agli inizi del '500.

Mercoledì 9 settembre hanno partecipato all'apertura della mostra, il presidente della banca Sergio Cugini, il vicepresidente Luigi Giulietti, il Direttore generale Stefano Donzelli, i Consiglieri Alberto Bellucci e il dott. Riccardo Mannucci, il sindaco Stefania Signorini oltre ad un nutrito numero di cittadini.

All'apertura della manifestazione Tonelli e Turchi hanno "raccontato" le fasi e le emozioni personali provate nel momento del ritrovamento. Ma il più visibilmente emozionato e commosso era certamente don Gabriele che nel suo intervento ha messo in risalto il valore del ritorno della statua e del valore religioso e storico per la comunità castelfrettese.

Finalmente, dopo una breve esposizione nella mostra, sabato 12 Settembre, il Cristo crocifisso, restaurato, è di nuovo esposto in chiesa vista anche la ricorrenza della celebrazione dell'Esaltazione della Santa Croce del 14 settembre.

Per ricordare l'evento è stato realizzato un Santino riportante una preghiera dedicata alla Croce.

Grazie al restauro finanziato dalla Banca di Ancona e Falconara Credito Cooperativo ed al lavoro ed alla buona volontà di un manipolo di amici: Maria Rita Santoni, Anna Rita Gambini, Francesco Gambella, Gabriele Gambella, Pietro Domesi, Luigi Ciavattini, Graziano Marchegiani, Francesco Pierpaoli, Massimo Duca, Luciano Vignoni, Fabio Alessandrelli e Doriano Maiani *il sogno si è avverato !!!*

Don Gabriele con il comitato

A PALAZZO DELLE MARCHE

INAUGURATO IL FONDO MARITAIN E LE MARCHE

La Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche si arricchisce di un nuovo, prestigioso fondo librario - denominato "Jacques Maritain e le Marche" - grazie alla donazione effettuata dal prof. Giancarlo Galeazzi. La nuova acquisizione si aggiunge ai due fondi speciali "Enzo Santarelli" e "Luciano Barca", rafforzando la peculiarità della Biblioteca "Walter Tulli" dell'Assemblea legislativa delle Marche, custode di collezioni librarie uniche, biblioteche appartenute ad autori, spesso arricchite di pagine inedite. La nuova sala dedicata al filosofo francese è stata inaugurata nei giorni scorsi a Palazzo delle Marche, dopo un complesso lavoro di catalogazione avviato lo scorso autunno. Il fondo contiene oltre duemila volumi di Galeazzi, nonché un ricco materiale tratto dall'archivio dello stesso Galeazzi: documenti, fotografie e alcuni ritratti del pensatore scomparso nel 1973, e una trentina di volumi di e su Maritain donati dalla famiglia Volpini. Il Fondo consente di ricostruire l'influenza che il pensiero di Maritain ha avuto in molti protagonisti della vita culturale e politica della regione, amministratori e accademici, pensatori e scrittori. Per l'occasione è stato pubblicato nella collana "Quaderni del Consiglio", il volume "Jacques Maritain e le Marche" del professor Galeazzi, il quale ha operato una prima ricognizione delle istituzioni e delle personalità maritainiane legate alle Marche: così, per un verso, viene ripercorsa la storia di Circoli culturali (cittadini) e degli Istituti (internazionale, nazionale e regionale) intitolati al Filosofo francese e, per altro verso, vengono tratteggiate le figure di marchigiani che, direttamente o indirettamente, possono a lui legarsi o collegarsi, alcuni dei quali all'origine delle molteplici istituzioni maritainiane, tra cui in particolare, il circolo di Fano, fondato da Valerio Volpini, consigliere regionale dal 1970 al 1975, e quello di Ancona, fondato da Alfredo Trifogli, sindaco del capoluogo regionale dal 1969 al 1976.

Alla presentazione del Fondo sono intervenuti, oltre a Giancarlo Galeazzi e Grazia Maria Volpini, il presidente del Consiglio regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo con il suo capo di gabinetto Daniele Salvi, il filosofo Antonio Pieretti, professore emerito di filosofia all'Università degli Studi di Perugia), che ha tenuto una relazione su "Jacques Maritain e gli umanismi contemporanei", lo storico Massimo Papini, in rappresentanza dell'Istituto internazionale "Jacques Maritain" di Roma, che ha ricordato la figura del fratello, Roberto Papini, che per 40 anni è stato alla guida di questo Istituto, la responsabile della Biblioteca "Tulli" Alberta Ciarmatori e la catalogatrice del Fondo Francesca Pongetti. Il presidente Mastrovincenzo ha tra l'altro detto: «Questa iniziativa è rappresentativa di una parte rilevante della storia culturale delle Marche e di una consistente parte della sua intellettualità, che si è esercitata nei vari campi della riflessione e dell'azione, dell'insegnamento e del fare. Il Fondo che oggi inauguriamo e per il quale ringrazio i donatori dovrà essere, come la nostra Biblioteca, un luogo vivo e di riflessione. Cultura e politica devono tornare a darsi la mano e anche iniziative come questa possono offrire un contributo», tanto più che Jacques Maritain è stato – come ha ricordato Galeazzi - un intellettuale che nel suo tempo ha partecipato alla resistenza al nazismo e all'avvento della democrazia, contribuito alla elaborazione della Carta dei Diritti dell'uomo e alla preparazione del Concilio Vaticano II e nel nostro tempo può costituire una figura di riferimento anche per i giovani, in quanto filosofo cristiano della democrazia, filosofo classico della politica, filosofo dell'umanesimo integrale e filosofo del personalismo comunitario: da lui proviene l'invito a coniugare insieme scienza e sapienza, e a tenere connessi i diritti umani con la legge naturale; dunque un pensatore del suo tempo ma anche per il nostro tempo, tant'è che sono già ipotizzate alcune iniziative culturali per illustrare questa duplice valenza di Maritain. Nella foto: il taglio del nastro del Fondo "Maritain e le Marche" con il presidente del Consiglio regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo, i donatori del Fondo "Maritain e le Marche" Giancarlo Galeazzi e Grazia Maria Volpini, il filosofo Antonio Pieretti, lo storico Massimo Papini, le bibliotecarie Alberta Ciarmatori e Francesca Pongetti e il capo di gabinetto del presidente Daniele Salvi.

CARITAS E UNIVERSITÀ PER LA PACE

NON CHIAMATELI BARBONI - IL VANGELO DEI POVERI

di Claudio Grassini

Nel quadro di un programma sul tema "Se vuoi la pace, prepara la pace", promosso dall'Università per la Pace delle Marche, si è svolto venerdì 11 settembre presso il Piazzale del Centro Polifunzionale di Pietralacroce di Ancona, un incontro pubblico con Angelo Romeo, autore del libro "Non chiamateci barboni: il Vangelo tra i poveri". Stefano Ancona della Caritas diocesana e Mario Busti presidente dell'Università della Pace delle Marche, hanno posto alcune domande all'autore, giovane sociologo docente presso l'Università di Perugia, l'Università Pontificia Salesiana e la Pontificia Università Gregoriana, impegnato in attività di volontariato, con alle spalle già alcune pubblicazioni di successo. Il libro di Romeo descrive i viaggi e le storie di persone senza nome, senza volto, senza identità, incontrate sulle strade di Roma e di Calcutta, all'ombra della cupola di San Pietro, sui marciapiedi della stazione Termini e nelle vie sotto i ponti del Tevere, come nella sterminata periferia della grande metropoli indiana, nei bassifondi delle baraccopoli, tra povertà estrema e degrado ambientale. Gli ultimi, i clochard, gli invisibili che popolano la vita quotidiana di grandi città, spesso nell'indifferenza dei passanti e delle istituzioni. Ed ecco la prima raccomandazione di Romeo, sollecitato da Stefano con una domanda sulle motivazioni che lo hanno spinto a scrivere questo libro. *"Occorre rifuggire dalle semplificazioni e dalle standardizzazioni che la società fa di queste persone. Ognuno di loro ha un volto unico e irripetibile, ognuno di loro ha un nome e un cognome, una storia, un'identità. Ognuno è un mondo a sé con una sua dignità troppo spesso calpestata o ignorata. Ed ognuno di loro è portatore di una ricchezza e di una bellezza che va oltre l'immagine sfigurata che spesso mostrano non senza dolore e angoscia."* Incontrando queste persone senza i soliti pregiudizi Romeo ha incontrato un mondo straordinario nel quale riconoscere la presenza e l'azione salvifica di Gesù, un mondo che bisogna raccontare e far conoscere. La seconda domanda di Mario porta la discussione su un tema di attualità, visto che alcuni giorni fa (il 5 settembre) è stata celebrata la Giornata Mondiale della Carità dedicata a Madre Teresa di Calcutta di cui, peraltro, Angelo Romeo è un appassionato seguace. *"I poveri sono le persone che vengono chiamate «barboni», ma dietro quei volti anonimi si nascondono vissuti umani, drammi, vite fatte di rassegnazione e di abbandono. Mi sono perciò accostato all'esperienza delle suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta, prima a Roma, nella loro sede presso il Vaticano messa a disposizione anni fa da Papa Woytila, poi andando direttamente in India, nella loro casa madre. Con loro ho imparato una cosa fondamentale e cioè che la dignità della persona, di ogni persona, rappresenta il bene più prezioso che ci portiamo impresso nella nostra storia personale, come un bene imprescindibile da difendere in ogni modo e con ogni mezzo. In secondo luogo, il bisogno di essere amati nonostante tutto. Un bisogno che scopriamo nei poveri ma anche in noi stessi grazie a loro."* Particolarmente coinvolgente l'esperienza che Romeo affronta in uno dei suoi viaggi a Calcutta, per le strade di una città, spesso conosciuta esclusivamente per la miseria, dove tuttavia la solidarietà e l'amore toccano chiunque vi si immerga, guardandola con gli occhi amorevoli di Madre Teresa.

Mario Busti, Angelo Romeo, Stefano Ancona

La testimonianza di Angelo Romeo continua sollecitata dall'intreccio delle domande di Stefano e Mario. Nel suo racconto colpiscono alcune considerazioni nelle quali non è difficile ritrovare i tratti della nostra stessa quotidiana esistenza. *"Riteniamo spesso* – continua Romeo – *che i poveri siano portatori di storie assurde, frutto di strane coincidenze. Ma così non è. Conosco tante persone, tra cui anche amici della porta accanto, che si sono trovati improvvisamente nella situazione di ricorrere alla mensa della Caritas per poter mangiare o di un tetto per dormire. Persone che nel giro di qualche giorno hanno perduto il lavoro, hanno attraversato una grave malattia o una separazione coniugale e che d'improvviso hanno perduto i mezzi di sostentamento e soprattutto la fiducia nel futuro."* La povertà è ovunque attorno a noi e, se la sappiamo leggere, anche dentro di noi. Nelle nostre fragilità e nelle nostre debolezze. Nella nostra solitudine così come nel nostro bisogno di sentirci accettati e amati.

Il pubblico presente

L'indifferenza, l'anonimato, la solitudine ci impediscono spesso di accostarci al vero mistero dell'uomo. L'incontro con i poveri è dunque l'incontro con il mistero dell'esistenza degli uomini, di ogni uomo. Il sottotitolo scelto da Angelo Romeo per il suo libro ovvero "Il Vangelo dei Poveri" ci offre così una chiave esistenziale e di fede ancora più stringente. Ed è ancora una volta stringente la sua proposta. *"C'è solo un modo per entrare nella relazione con un povero e cioè* ***amandolo, senza se e senza ma. Superando*** *quella che appare spesso una scorza esteriore fatta di abbrutimento fisico per la mancanza di cura del corpo. Fatta di modi a volte sgraziati, segno di un grido di dolore che sale dal profondo. Fatta di rifiuti e di sfiducia in sé stesso come estrema richiesta di giustizia. Per andare diritto al suo cuore e riscoprire la sua dignità."* Torna così alla mente il gesto profetico di Madre Teresa quando, sulla strada che portava alla sua Casa di Cura e solidarietà, incontra un povero vecchio abbandonato lungo una fogna a cielo aperto, in condizioni disastrose, morente. Insieme ad una consorella, lo trascinano presso la Casa, lo lavano, lo curano, lo vestono. Dopo qualche giorno, ormai in punto di morte il povero, con il sorriso si rivolge a Madre Teresa con queste parole: "ho vissuto tutta una vita nella povertà estrema e ora muoio come un angelo". L'incontro volge al termine non senza un richiamo all'impegno a rimuovere la povertà e le cause che la producono. Tanto più in un tempo in cui registriamo un aumento della povertà sia in termini quantitativi sia rispetto al divario tra ricchi e poveri. Un impegno che deve coinvolgere ognuno di noi nella denuncia delle diseguaglianze e nel perseguire politiche di giustizia. Un impegno che diventa tanto più convinto e coerente quanto più ci lasciamo attraversare e coinvolgere dal mistero della povertà. Per questo è strato scritto il libro che raccoglie nel titolo il grido di un povero incontrato al centro di Roma: "Non chiamateci Barboni".

PRONTI? SI RIPARTE!

L'Azione Cattolica di Ancona Osimo propone una giornata di formazione, spalmata sul territorio, per tutti gli educatori ed i responsabili della Diocesi dalle ore 9.00 alle ore 17.00 di domenica 27 settembre 2020.

La proposta è rivolta a tutti coloro che, nelle diverse parrocchie, inizieranno il servizio educativo dal prossimo anno, a tutti gli educatori con più o meno esperienza e a tutti i responsabili parrocchiali e diocesani.

La giornata sarà utile per: offrire un'esperienza formativa ricca, che aiuti i giovani educatori e "non ancora", a scegliere in maniera responsabile il servizio educativo come risposta alla chiamata del Signore; per condividere buone prassi associative evidenziando il ruolo degli educatori e dei responsabili di A.C.; per riflettere insieme ad esperti sul ruolo dell'educatore al tempo del Covid-19.

Di seguito indichiamo i luoghi in cui si svolgeranno i diversi momenti di formazione: Castelferretti – parrocchia sant'Andrea Apostolo (per educatori e responsabili di Castelferretti, Falconara Rosario e San Giuseppe).

Agugliano – parrocchia Santa Maria a Nazareth (per educatori e responsabili di Agugliano, Gallignano, Montesicuro).

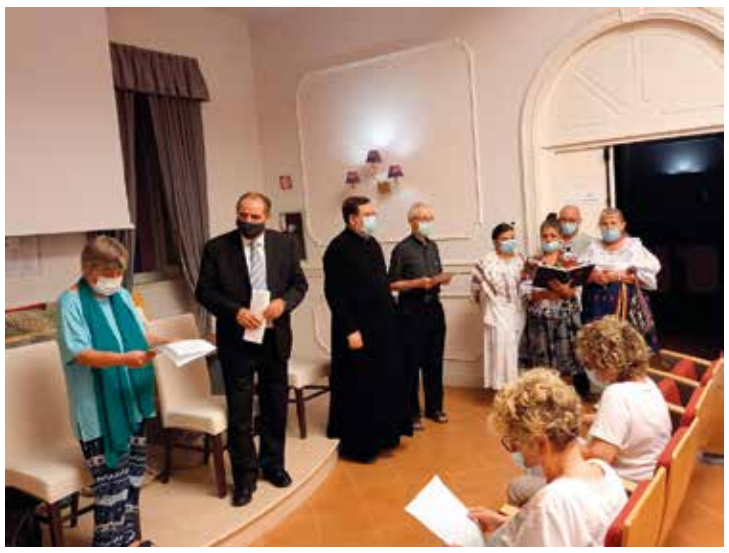
Osimo – parrocchia della Misericordia (per educatori e responsabili di Osimo e Camerano).

Torrette – parrocchia Maria S.ma Madre di Dio (per educatori e responsabili di Collemarino, San Gaspare, Cristo Divin Lavoratore).

Filottrano – parrocchia Santa Maria Assunta (per educatori e responsabili di Filottrano). - Castelfidardo – parrocchia Santo Stefano (per educatori e responsabili di Castelfidardo)

TEMPO DEL CREATO, IL MARE BENE COMUNE
INCONTRO ECUMENICO A COLLEAMENO

Il 10 settembre, nel quadro delle attività promosse dalla diocesi per il "Tempo del Creato" (1° settembre - 4 ottobre), si è svolto a Colleameno un'iniziativa di riflessione e di preghiera sul tema "Il Mare Bene Comune: Tempo del Creato, Tempo del" Ristoro. Un tema suggerito da Papa Francesco dedicato a quanti vivono in mare e grazie al mare, molto caro ai nostri territori, affacciati sul Mare Adriatico, luogo di incontro tra popolazioni e culture diverse, ricco di storia, porta aperta verso l'oriente. Il Tempo del Creato è un'iniziativa condivisa da tutte le confessioni religiose cristiane ed è per questo che l'organizzazione dell'evento ha visto la collaborazione di tante realtà ecclesiali, a cominciare dagli Uffici Pastorali diocesani (Caritas, Uffici per i problemi sociali e del lavoro, per la Pastorale Giovanile, per l'ecumenismo) e dalle comunità cristiane protestanti e ortodosse presenti sul nostro territorio.
A causa delle restrizioni imposte dal Covid-19 l'evento si è svolto principalmente tramite webinar, a cui hanno partecipato diverse diocesi italiane, con interventi di Tebaldo Vinciguerra del Dicastero Vaticano per il Servizio per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale e don Bruno Bignami, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Lavoro e Delegato Apostolato del Mare della CEI. Sono seguite alcune testimonianze proposte dall'Equipe giovani JP (gruppo di animatori di comunità del Progetto Policoro, in collegamento via web da Acireale, Napoli, Otranto, Ancona, Gaeta, impegnati sui territori diocesani per rilanciare le attività - di Giustizia e Pace Europa in azioni legate alla pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e cura del creato.
Nel suo intervento Vinciguerra ha presentato il recente documento "Acqua come fonte di vita", nel quale si vuole rimettere al centro il mare e non soltanto perché la superficie marina rappresenta oltre il 70% della sfera terrestre. Oggi si è compreso che il mare è fonte di vita, per il grande apporto di cibo che fornisce, per il delicato equilibrio che sovraintende e regola il delicato funzionamento della biosfera, per le innumerevoli attività umane che vi si praticano.
Senza tralasciare l'aspetto estetico, la straordinaria bellezza del mare, che ci restituisce la dimensione religiosa e spirituale di questo dono. Ma anche un luogo nel quale si stanno concentrando in modo esponenziale, i processi d'inquinamento, sfruttamento, depauperamento che ne minacciano il delicato equilibrio. Plastica in quantità enormi, pesca selvaggia, sversamento di idrocarburi e materiale vario. Un processo che va riconvertito per non lasciare alle generazioni future un mare ormai privo di vita e di bellezza.
Don Bruno Bignami ha presentato alcune esperienze maturate nell'ambito dell'apostolato del mare, soprattutto là dove sono presenti ed operano le varie "Stella Maris" e dove alto è il livello di consapevolezza del ruolo del mare nella vita delle persone. Un luogo di vita, capace di interagire in moltissime attività umane ma che troppo spesso viene trascurato, soprattutto rispetto ai lavoratori, alla loro situazione



di sfruttamento, di contrazione dei diritti, di salvaguardia della loro salute. È necessario dunque che anche le comunità ecclesiali prendano coscienza della necessità di dedicare una maggiore attenzione a questa realtà. Molte anche se ancora di piccole dimensioni, sono le esperienze di resilienza che stanno nascendo nelle diocesi della costa marittima, a difesa del mare e di chi vi opera. In questa ottica la collaborazione e la rete fra le "Stella Maris" la dove sono costituite, rappresenta un patrimonio di esperienze da conoscere e valorizzare. Viene citata in particolare l'esperienza della comunità di pescatori di San Benedetto del Tronto, più volte visitata da Papa Francesco: grazie ad un lavoro di sensibilizzazione della comunità, i pescatori hanno raccolto e smaltito ben 24 tonnellate di rifiuti gettati in mare. L'incontro si è arricchito poi di alcune interessanti testimonianze di come costruire un legame corretto e rispettoso con il mare, capace di garantire sostentamento e di restituire la bellezza e la spiritualità. Segnaliamo in particolare il progetto presentato dalla diocesi di Napoli dal titolo emblematico "Una Casa lontano da Casa", con la realizzazione di uno spazio concepito e arredato come un appartamento accogliente nel quale i lavoratori del mare in transito nel porto partenopeo, indipendentemente dal loro paese di appartenenza, possono trascorrere momenti di riposo e di relazione in un contesto che richiama il calore e l'intimità della propria famiglia. Il progetto ecosostenibile presentato dalla diocesi di Otranto per la produzione di cozze, rispettando i tempi di maturazione del prodotto, l'integrità dell'ambiente marino e l'uso di materiali biodegradabili lungo tutta la filiera produttiva e della distribuzione. È seguita poi l'esperienza di Ancona, con la storia di una famiglia di pescatori che, pur provenendo da altri territori, si è pienamente integrata nella vita di un quartiere abitato principalmente da pescatori. La comunità delle famiglie sostenuta dal parroco (a sua volta prete pescatore per una scelta di condivisione con i suoi parrocchiani), ha attivato una serie di iniziative di solidarietà e di cooperazione. Sono sorte così attività economiche tra mare (compito riservato agli uomini) e terra (con il lavoro delle donne impegnate nella distribuzione del pescato e in attività di supporto). Attività legate al mare al quale attingere anche per rafforzare i legami culturali e identitari tra le persone.
L'iniziativa si è conclusa con un momento intenso di preghiera ecumenica condotta da *Mons. Angelo Spina* Arcivescovo di Ancona-Osimo – Predicatrice *Greetje Van De Veer* Chiesa Metodista – Prete *Ionel Barbarasa* Chiesa Ortodossa Romena – Pastore *Gionatan Breci* e Pastore *Michele Abiusi* Chiesa avventista.
Un'occasione per riaffermare l'importanza, anche per la vita della fede, della cura del creato in tutte le sue implicazioni culturali, economiche e sociali, per l'affermazione di un modello di sviluppo umano equo, sostenibile e inclusivo.
Tra i tanti e interessanti spunti di riflessione emersi durante l'incontro ci piace ricordare l'immagine proposta da Tebaldo Vinciguerra che ci ha invitato a riscoprire il valore religioso dell'acqua, a contemplare le onde del mare, incessanti, perenni, straordinarie nella loro bellezza, come un simbolo della presenza di Dio che da sempre, incessantemente, accompagnano l'uomo nel suo cammino verso la riva, porto sicuro dell'esistenza.

C. G.

CASTELFIDARDO - SCUOLA CATTOLICA S. ANNA

TUTTI A SCUOLA CON JUICIO

Il Sant'Anna ha riaperto con gioia le proprie aule e sezioni, dotate di nuovi banchi, per accogliere in presenza i propri bambini e ragazzi dopo i tanti mesi trascorsi dietro lo schermo. L'istituto lo sta facendo con l'entusiasmo e la tradizione che da sempre lo caratterizza, per una scuola in presenza, ma soprattutto in sicurezza. Nella scuola primaria si riparte da alcune certezze come l'orario settimanale di 29 ore con tre ore settimanali di inglese già dalla classe prima, due di motoria con l'esperta e un'ora tutta dedicata all'informatica e al coding. La novità è rappresentata dalla scuola civica di musica che entra al Sant'Anna per guidare i bambini, già dalla classe prima, nell'insegnamento di educazione musicale, consegnando loro sia le basi teoriche che pratiche attraverso il suono della clavietta e della fisarmonica.

Alla scuola dell'infanzia Regina Margherita viene confermato l'orario settimanale lungo: dalle 8 alle 18, in cui i bambini possono rimanere a scuola in attesa dei genitori, con alcune delle insegnanti curricolari. Anche nella scuola dell'infanzia non mancheranno le attività in lingua inglese a partire dai tre anni, le attività di psicomotricità, le attività a sfondo musicale e i giochi riguardanti il mondo del coding e dell'informatica. Anche nella scuola dell'infanzia bollono in pentola novità che dovranno essere organizzate anche in base all'emergenza epidemiologica. Con la voglia di iniziare ci affidiamo al motto dei fondatori "IN SPE", nella SPERANZA che andrà tutto bene e si potrà vivere un bell'anno scolastico tra le mura del Sant'Anna. Chi sceglie il Sant'Anna fa una scelta di cuore!

Alessandro Rossini

Il coding permette di "dialogare" con il computer per assegnargli dei compiti e dei comandi in modo semplice. Giocando a programmare si impara ad usare la logica, a risolvere problemi e a sviluppare il "pensiero computazionale", un processo logico-creativo che consente di scomporre un problema complesso in diverse parti, per affrontarlo più semplicemente un pezzetto alla volta, così da risolvere il problema generale.

Edith e Alberto
Assistenza anziani
Rimini

another place

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA

Continueremo
a sognare progetti.
E a realizzarli insieme.

C'è un Paese che non ha mai smesso
di prendersi cura dei più deboli.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille.it

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

.... E SE NON FOSSIMO ANDATI?

L'esperienza dei Cinecircoli Giovanili Socioculturali alla Mostra di Venezia 2020

Certo fin dall'inizio non si poneva come la consueta partecipazione alla Mostra del Cinema di Venezia, questa della 77^ edizione e come responsabili nazionali per la Formazione dei C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) ne sentivamo tutta la responsabilità.

Tanti i dubbi e i ripensamenti scambiati via mail o nel corso di incontri con mascherine, tra operatori di Marche, Sardegna, Puglia, Liguria. Gli scenari angoscianti già vissuti in primavera tendevano ovviamente a scoraggiare l'impresa; il nuovo vocabolario acquisito da marzo 2020 era contrario ad ogni manifestazione pubblica: lockdown, contagio, assembramento, pandemia, distanza sociale…

Alla fine, però, maturato grazie ad un'ampia condivisione, il Laboratorio veneziano ha modulato le presenze, i tempi, ma c'è stato; i film sono stati scelti, visti e discussi; le recensioni web sono state prodotte, le foto postate…E la Lanterna Magica è stata assegnata con convinzione ad un'opera coraggiosa, Khorshid, di Majid Majidi, che rende protagonisti ragazzi iraniani dai diritti negati, non giovani attori ma autentici ragazzi di strada.

Tutto come sempre da 23 anni allora?

"Non proprio – afferma Alberto Piastrellini, presidente C.G.S. Dorico di Ancona e co-responsabile del Laboratorio Venezia Cinema CGS – Frequento la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia da 27 anni, quindi da prima che fosse istituito il Premio Lanterna Magica dalla nostra Associazione nazionale.

In questi quasi trent'anni ho vissuto tutte le evoluzioni, soprattutto quelle logistiche legate alla fruizione delle sale di proiezione e alle modalità di accesso agli spazi della Mostra, succedutesi con le varie direzioni, le più importanti, certamente, dopo gli accadimenti dell'11 settembre 2001… E come dimenticare l'edizione '95, quando sull'altra sponda dell'Adriatico infuriava ancora la guerra in Bosnia ed Erzegovina…

Questa edizione, nata sotto l'impulso di una risposta forte del mondo del Cinema e della Cultura all'emergenza pandemica, è stata inevitabilmente diversa: meno persone coinvolte, meno film nelle varie Sezioni, maggiori controlli, distanziamento sociale, obbligo di mascherina anche durante le proiezioni, red carpet blindato, obbligo di prenotazione dei posti a sedere per l'accesso alle Sale anche per gli Accreditati (per favorire distanziamento e tracciabilità). Ma anche meno code fuori delle Sale, minor possibilità di interazione casuale con gli altri partecipanti, persino i tanti, doverosi caffè, consumati inevitabilmente in fretta e transumanti… Tutti accorgimenti più che necessari che, tuttavia, hanno contribuito a creare un'atmosfera certamente più sottotono, ma, allo stesso tempo più propizia alla riflessione, peraltro aiutata dalla scelta dei film selezionati.

In generale, meno lustrini e paillettes e riduzione delle consuete dosi previste dalla "dieta cinefaga" che la Mostra stimola negli appassionati; per contro, più tempo libero per scrivere, informarsi, leggere, approfondire. Certo, per i giovani che si sono affacciati la prima volta alla Mostra, con un background di "mitologia festivaliera" l'impatto deve essere stato ben strano…"

"Sicuramente un'annata indimenticabile – conferma Irene Sandroni, giovane vicepresidente del C.G.S. Dorico di Ancona, coordinatrice del secondo periodo di Laboratorio – Per la prima volta la vera "crisi" è stata affrontata prima della Mostra. Le domande erano tante e i dubbi ancora di più: tutti abbiamo una grossa responsabilità ed è nostro preciso dovere assicurare un'esperienza formativa, educativa, in totale sicurezza per poter crescere insieme. Tanti gli interrogativi, personali e di gruppo: vado? E quando torno che faccio? Mi isolo? Tampone o sierologico? Se mi blocco con gli esami? Come preservare le nonne? Anche mamma e papà non sono più due ragazzini… Che fare? Poi, con un po' di coraggio mi sono convinta: "La mia decisione è quella di salire, sempre che non scoppi il Caos. Amo il Cinema e credo nelle nostre occasioni di formazione." Questo il messaggio del 26 Agosto mandato a Cagliari al Presidente Nazionale Cristiano Tanas. La situazione al Lido non è stata facilissima e certo ci si è dovuti adattare. Fortunatamente avevamo già scelto con l'associazione di portare un gruppo ristretto di rappresentanza. Nel mio turno, l'ultimo, eravamo solo in 5. Nelle sale e nelle zone della Mostra si indossavano sempre mascherine, i gel disinfettanti erano ovunque, il distanziamento è stato rispettato e la pulizia completa delle sale era costante ... In più le proiezioni erano di meno e in replica a svariati orari in sale diverse… Insomma si è limitato molto il 'rischio contagio'. Nel mio gruppo abbiamo lavorato bene e sodo, il laboratorio è stato portato avanti da tutti e la capacità critica di ognuno di noi è migliorata (per ogni film visto insieme si discuteva su sceneggiatura, tecniche e scelte di regia); eravamo tutti consapevoli delle rinunce e dei sacrifici fatti per vivere quest'esperienza chi prima, chi dopo e la cosa ha reso questa Mostra del Cinema ancora più significativa e degna di nota."

"Personalmente conservo un ricordo positivo di questa edizione, – conclude Alberto Piastrellini - tanto dal punto di vista dei prodotti visionati (una frazione del catalogo, ovviamente, e per tutti i curiosi le nostre recensioni sono disponibili sul sito www.sentieridicinema.it alla pagina 2020 della rubrica Fuori dal Coro), quanto dell'organizzazione in generale, che ha dimostrato serietà e rigore".

"Arrivati all'ultimo giorno di Mostra – dichiara Alessandro Tidu, cagliaritano, classe 1999, tra i più giovani partecipanti al Laboratorio 2020 - tanta è stata la gioia nel vedere che alla premiazione era presente proprio la delegazione del film vincitore del Premio C.G.S. Lanterna Magica Venezia 77, e nel poterlo consegnare di persona al regista Majid Majidi e alla piccola attrice protagonista Shamila Shirzad, a cui abbiamo cercato di manifestare il più possibile l'apprezzamento della nostra giuria, nonostante le difficoltà linguistiche".

Ma lo sappiamo bene, solo lo scambio culturale può vincere ogni difficoltà di comunicazione e se non fossimo andati… non solo avremmo perso un'occasione, ma non avremmo avuto l'opportunità di dire: "ci siamo anche noi per la ripartenza del cinema e della cultura".

Nadia Ciambrignoni

PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE
SAN FRANCESCO D'ASSISI

SABATO 26 SETTEMBRE 2020

50° di Sacerdozio
di Don Franco Marchetti
che ricorda anche
i 30 anni come parroco

ORE 18.00
CAMPO SPORTIVO DELL'ORATORIO
S. Ecc. Mons. Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita
dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
presiederà la S. Messa

SARANNO RISPETTATE
LE NORME ANTI COVID-19

Il Premio "Lanterna Magica" 2020 al Film: "Khorshid (Sun Children)"

La Giuria **C.G.S. – Cinecircoli Giovanili Socioculturali**, assegna il Premio "**Lanterna Magica**" (XXIII edizione) al film **KHORSHID (SUN CHILDREN)** di Majid Majidi (in concorso)

motivazione:

"Per la fedele rappresentazione di un mondo d'infanzia rubata e del conseguente fallimento della sfida educativa, molto attuale ai giorni nostri. KHORSHID (SOLE) mostra una forte contrapposizione tra il mondo dei bambini e quello degli adulti, resa in maniera schietta e diretta dalla tensione dei bambini verso figure adulte e accentuata dall'assenza e incapacità genitoriale educativa, oppressiva e predatrice di innocenza.

Emblematico in questo senso anche il tema del gioco: costretto a deformarsi in una catena di lavoro autogestita dai bambini, ormai più maturi e indipendenti degli adulti, ma comunque bisognosi di una figura di riferimento valida che riesca a dar loro una speranza per crescere.

Il climax del racconto è espresso attraverso una regia che cura tutti i dettagli, dalla prevalenza di primi piani e inquadrature dall'alto a creare quadri plastici e allegorici, ad un uso della colonna sonora sempre evocativa, ma mai invadente.

Interessante la personificazione dell'innocenza dei bambini con i piccioni chiusi in gabbia proprio dal mondo adulto.

Esemplare la prova recitativa dei piccoli attori sempre estremamente espressivi e perfettamente in grado di gestire tutte le scene.

Terribilmente realistica la sconfitta finale: la campanella suona in una scuola completamente vuota."

"NON ODIARE" (ITALIA/POLONIA – 2020)

regia di Mauro Mancini, con Alessandro Gassmann, Sara Serraiocco, Luka Zunic, Lorenzo Buonora

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Non è mai un'espressione felice né particolarmente originale quella del "film scomodo" e tuttavia per "Non odiare" non appare affatto fuori luogo. Unico italiano (in coproduzione con la Polonia) in concorso alla 35esima Settimana Internazionale della Critica a Venezia 77, l'esordio di Mauro Mancini dimostra anzitutto un bel coraggio nel toccare i nervi scoperti di un'Italia ancora ostaggio del proprio passato. E lo fa attraverso un dramma umano che solleva interrogativi importanti, fornendo risposte sfumate e aperte dal punto di vista esistenziale, ma di chiara rilevanza in questi tempi complessi e violenti che andiamo vivendo.
Nei dintorni di una città del Nord Est (una Trieste non dichiarata né troppo evidente) un chirurgo 50enne di origine ebraica, Simone (Alessandro Gassmann), trascorre una vita tranquilla, in un appartamento elegante dove vive solo. Mentre si allena in canoa si trova a soccorrere un uomo vittima di un pirata della strada, ma la vista di un inequivocabile tatuaggio nazista sul petto dello sconosciuto agonizzante lo traumatizza al punto da inorridirne e non intervenire. Preso dai sensi di colpa, rintraccia la famiglia dell'uomo: Marica (Sara Serraiocco), la figlia maggiore, alla quale Simone offre un impiego come colf, cercando così di aiutare trasversalmente il più piccolo di nove anni, Paolo (Lorenzo Buonora) e Marcello (Luka Zunic), adolescente contagiato dal seme dell'odio razziale. Verrà la notte in cui Marica busserà alla porta di Simone, presentandogli inconsapevolmente il conto da pagare… Una premessa di questo genere potrebbe legittimamente far scattare in molti un allarme interiore, una preoccupazione per un possibile eccesso di retorica e di luoghi comuni. E fa piacere poter notare come invece "Non odiare" sia un film capace di fare quasi sempre le scelte giuste, quelle non scontate, quelle meno ovvie, affrontando con sensibilità temi generalmente non rappresentati dal nostro cinema, quali la recrudescenza nazista tra i giovani, il dolore perenne di una ferita mai rimarginata che attraversa la borghesia ebraica, la difficile pratica del perdono e della tolleranza, non ultime quelle verso noi stessi. C'è da dire infine che i protagonisti conferiscono adeguato spessore ai personaggi: Alessandro Gassmann solo e pensoso in consapevole bilico, Sara Serraiocco dosa dolore, tenerezza e ribellione col suo sguardo resistente, Luka Zunic realistico nello sbandamento violento ma debole di chi odia per destino.
marco.marinelli397@gmail.com

di Paolo Petrucci

LA LIBERTÀ DEL CONFRONTO

La nostra è una società iperindividualista. Lo so, l'ho già detto altre volte. Ma il concetto va approfondito.
Essere iperindividualisti significa che ognuno di noi è il metro di misura della propria vita. La conseguenza di questo assunto è che tutto ciò che arriva dall'esterno non andrà mai perfettamente bene.
Figuriamoci poi i nostri figli!
Pensando a loro immaginiamo che tutti coloro che li incrociano debbano seguire i nostri criteri e la nostra prospettiva. Così finiamo a fare lunghe e profonde radiografie a chiunque li accompagni in una porzione, anche piccola, del loro tempo.
Quando poi si tratta di insegnanti, l'analisi si trasforma talvolta in un vero e proprio accanimento: chiunque abbia accesso a un gruppo Whatsapp di genitori può testimoniarlo.
Intendiamoci: gli insegnanti non sono perfetti, ma il problema qui è un altro. Il problema è che alla base di ogni ragionamento c'è la ferrea volontà di dirigere il percorso di crescita di un figlio solo sui binari che abbiamo scelto.
Ma questo non è possibile ed è anche sbagliato.
Lasciando correre la mancanza di rispetto per una persona e per la sua professione (vi immaginate che qualcuno vada da un meccanico o da un medico contestando il suo approccio al lavoro?), la questione è relativa proprio alla crescita dei ragazzi.
Perché sentire sempre e comunque alle proprie spalle qualcuno che discute su come deve essere chi li educa e chi li accompagna, ha delle ricadute in termini di calo dell'autostima e di deresponsabilizzazione.
La vita, d'altronde, non è perfetta. Già nella loro esperienza umana i ragazzi hanno modo di affrontare piccoli traumi, delusioni, sconfitte: incontrare un insegnante che non risponde ai loro valori (o ai nostri canoni!) non è che parte di questa esperienza. Anzi può aiutarli a costruire un pensiero critico della realtà che prima o poi si troveranno a fronteggiare da soli.
Quindi, per favore…
Lasciamo che i nostri ragazzi affrontino anche valori e abitudini diversi da quelli con cui sono cresciuti; lasciamo che imparino a confrontarsi con insegnanti, allenatori, educatori e catechisti; evitiamo di commentare in continuazione il loro operato; usiamo i gruppi di Whatsapp per comunicare e basta; cerchiamo di stimolare nei nostri figli un confronto positivo tra la loro famiglia e la realtà che li circonda.
Se abbiamo fatto bene il nostro lavoro di genitori, i ragazzi diventeranno delle brave persone; magari non come quelle che avevamo immaginato, ma diverranno il meglio che possono in relazione alle loro caratteristiche, alla loro personalità e al modo in cui avranno saputo rispondere alle sfide che il mondo gli pone di fronte.

di Maria Pia Fizzano

Istruzione, Mattarella: le risorse sono limitate, ripartenza con priorità alla scuola

"Oggi la riapertura della scuola è una prova per la Repubblica. Per tutti. Nessuno escluso".
Alla riapertura del nuovo anno scolastico, il 14 settembre scorso, non ha usato giri di parole il nostro Presidente della Repubblica davanti agli studenti di Vò Euganeo, comune veneto che per primo aveva dovuto chiudere le scuole a causa della pandemia.
"Vi sono risorse limitate", ha aggiunto Mattarella, "ma un Paese non può dividersi sull'esigenza di sostenere e promuovere la sua scuola". Ci sembrano parole davvero appropriate in un momento in cui in Italia piovono proposte progettuali più o meno autoreferenziali, di cui ci informa la stampa, presentate al Governo da istituzioni di vario livello per accaparrarsi almeno una parte dei finanziamenti promessi dall'Unione Europea.
In tale caos mediatico solo Sergio Mattarella riesce a rimettere ordine, facendo riferimento alla vera priorità del nostro Paese: i giovani, ovvero l'istruzione. É solo su queste solide basi che si può immaginare una reale ripresa del nostro Paese, che soffre di un debito pubblico spaventoso che può essere tenuto sotto controllo solo a condizione di ricominciare a crescere, facendo ripartire l'economia.
E per la costruzione di un futuro non è più tempo di soli sussidi o di spese elettoralistiche: la crescita economica si ha solo se si fanno le spese per investimenti.
Beneficiando del Recovery Fund occorre elaborare in pochi mesi un piano di investimenti credibile, che preveda infrastrutture anche digitali, includendo investimenti per l'istruzione e programmi di Ricerca e Sviluppo; tra le infrastrutture fisiche possiamo annoverare scuole, ponti e strade, ferrovie.
L'Italia deve elaborare un piano che possa davvero tirarla fuori dalle secche di una recessione terribile per farla crescere con un'ottica lungimirante, rivolta ai giovani e al futuro. Non ci si può più limitare a favorire l'acquisto di beni di consumo, e non ci sembra così utile spingere i condomini ad effettuare lavori spesso inutili avallando maggioranze facilitate.
Alla platea del Meeting di Rimini anche Mario Draghi ha recentemente spiegato che bisogna puntare sui giovani, e che le sfide che dovranno affrontare i Governi sono davvero colossali. Purtroppo, aggiungiamo, sono sfide lontanissime dai temi che occupano il dibattito pubblico italiano.
Draghi si è guardato bene dall'indicare misure economiche specifiche da adottare, ma ha indicato con chiarezza le questioni cruciali che nessun Governo dovrebbe ignorare.
Un percorso lungo il quale ci sembra già avviata la Francia, avendo ufficialmente elaborato un Piano organico da 100 miliardi per la ripresa del Paese.

Papa Francesco: a Fondazione Banco farmaceutico, "triste se nel fornire il vaccino si desse la priorità ai più ricchi"

"Ripeto che sarebbe triste se nel fornire il vaccino si desse la priorità ai più ricchi, o se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella Nazione, e non fosse più per tutti. Dovrà essere universale, per tutti".
Papa Francesco torna a ribadire l'importanza di garantire vaccini accessibili a tutti, soprattutto alle fasce più povere della popolazione. Lo aveva chiesto il 19 agosto scorso nel corso di un'udienza generale incentrata sulla pandemia.
Questa mattina, incontrando i membri della Fondazione "Banco farmaceutico", il Papa è tornato sull'argomento. "Chi vive nella povertà, è povero di tutto, anche di farmaci, e quindi la sua salute è più vulnerabile", ha detto.
"A volte si corre il rischio di non potersi curare per mancanza di soldi, oppure perché alcune popolazioni del mondo non hanno accesso a certi farmaci". Nel suo discorso, il Papa ha parlato di una "marginalità farmaceutica".
"Questo crea un ulteriore divario tra le nazioni e tra i popoli". Da qui il suo monito: "Sul piano etico, se c'è la possibilità di curare una malattia con un farmaco, questo dovrebbe essere disponibile per tutti, altrimenti si crea un'ingiustizia. Troppe persone, troppi bambini muoiono ancora nel mondo perché non possono avere quel farmaco che in altre regioni è disponibile, o quel vaccino.
Conosciamo il pericolo della globalizzazione dell'indifferenza. Vi propongo invece di globalizzare la cura, cioè la possibilità di accesso a quei farmaci che potrebbero salvare tante vite per tutte le popolazioni. E per fare questo c'è bisogno di uno sforzo comune, di una convergenza che coinvolga tutti". Papa Francesco si rivolge quindi ai ricercatori e al loro "prezioso" lavoro auspicando che "ricerca scientifica possa progredire per cercare sempre nuove soluzioni a problemi vecchi e nuovi".
Alle aziende farmaceutiche, il Santo Padre chiede di orientare la produzione in modo da concorrere con generosità "ad una più equa distribuzione dei farmaci" e ai farmacisti di "svolgere un servizio di cura in prossimità alle persone più bisognose". Infine lancia un appello anche ai governanti, chiamandoli a costruire "attraverso le scelte legislative e finanziarie", "un mondo più giusto, in cui i poveri non vengano abbandonati". "La recente esperienza della pandemia, oltre a una grande emergenza sanitaria in cui sono già morte quasi un milione di persone, si sta tramutando in una grave crisi economica, che genera ancora poveri e famiglie che non sanno come andare avanti", ha detto il Papa.
"Mentre si opera l'assistenza caritativa, si tratta di combattere anche questa povertà farmaceutica, in particolare con un'ampia diffusione nel mondo dei nuovi vaccini".

M. Chiara Biagioni

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA IN PASSATEMPO

UNA FESTA ... IN TONO MINORE CON LA MASCHERINA

Quest'anno è stato difficile programmare in serenità quel momento di condivisione e di socializzazione che caratterizza la "Festa Parrocchiale". Negli incontri organizzativi che hanno preceduto il 29 agosto, giorno della "Memoria del Martirio di San Giovanni Battista" patrono della nostra comunità, il gruppo di lavoro ha deciso di predisporre una programmazione degli eventi badando all'essenziale, viste le difficoltà legate al Covid-19 e le scarse disponibilità economiche.

La prima decisione è stata quella di far svolgere la celebrazione liturgica del 29 agosto all'aperto, nel cortile della chiesa, per accogliere un maggior numero di fedeli nel rispetto delle norme sulla sicurezza Covid-19.

Come da programma, in preparazione della festività del Santo Patrono, il 27 e il 28 agosto alle ore 21.00 nella chiesa parrocchiale si sono succeduti due momenti di riflessione e approfondimento sui temi d'attualità. Il giovedì, 27 agosto, Don Dino Cecconi ci ha guidato a riflettere su come **"L'INCONTRO"** di San Giovanni Battista con Gesù può aiutarci a valorizzare l'incontro di ognuno di noi con Gesù e con tutti quelli che incontriamo durante il nostro cammino di vita.

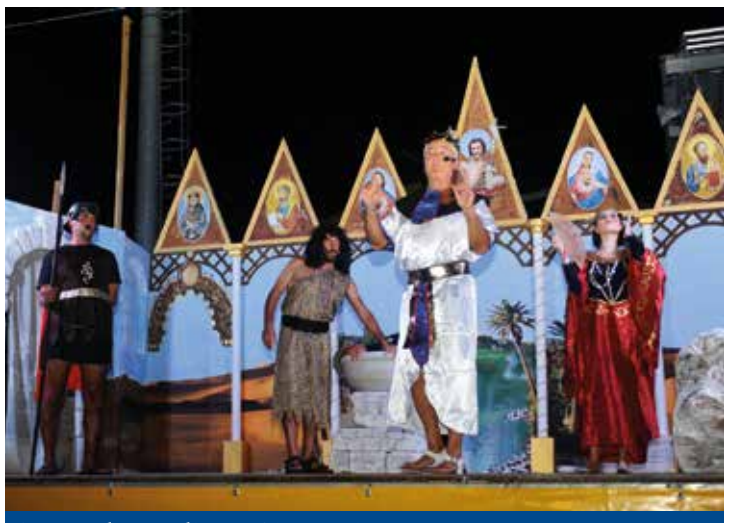
Il venerdì, 28 agosto, Don Alessio Orazi ha focalizzato la nostra attenzione su **"GIOVANI, EVANGELO, CHIESA, EDUCAZIONE ALLA VITA UMANA E CRISTIANA POST-COVID'19"**. Parlare e relazionarsi con i giovani di oggi, dai figli ai nipoti e con i giovani in generale, è quanto mai difficile, ma è un punto di partenza obbligato, se vogliamo darci un futuro. In questa problematica situazione, la disponibilità all'ascolto deve essere necessariamente messa in atto per comprendere, condividere i lori bisogni, i loro sogni e le loro aspirazioni, così d'accompagnarli nel loro cammino di fede.

I fedeli presenti hanno apprezzato gli interessanti e pragmatici spunti offerti dai due sacerdoti, particolarmente sentiti e utili in questo periodo di pandemia.

La celebrazione liturgica del 29 agosto delle ore 18,30 è stata presenziata da padre Giacomo Gobbi, dei missionari Saveriani, in concelebrazione con il parroco Don Claudio Marinelli, animata dai musicisti passatempesi. Al termine

La S. Messa all'aperto

della liturgia, sempre all'aperto, è seguita l'adorazione del Santissimo fino alle ore 22,00. La scelta della messa all'aperto è stata opportuna, vista la numerosa presenza dei fedeli che, anche grazie al contributo degli operatori della Protezione Civile, il tutto si è svolto in modo regolare e nella massima sicurezza, in conformità delle norme previste. Va sottolineato soprattutto il raccoglimento nella partecipazione liturgica dei fedeli, dopo un così lungo



La condanna di san Giovanni

periodo di sospensione e limitazioni del popolo alla presenza a qualsiasi forma di eventi religiosi. Il giorno 30 agosto, dopo il passaggio del nubifragio, che fortunatamente non ha colpito la nostra frazione, se non con della pioggia fino alle ore 16,00, è iniziata l'organizzazione del momento conviviale della salsicciata e della commedia dialettale presso il campo sportivo "Muzio Gallo" di Passatempo, messo gentilmente a disposizione della parrocchia dal suo presidente Mauro Staffolani. Alle ore 21,00 è iniziata la commedia dialettale "GIUA' EL BATTISTA" scritta e diretta da Lucio Bellezze con la compagnia "nostrana" Le Pere Cotte.

La commedia si è svolta in cinque scene: l'annunciazione dell'angelo, la visitazione di Maria a Santa Elisabetta, il Battesimo Di Gesù sul Giordano, il compleanno di Erode e la danza di Salem con la decollazione di San Giovanni e per finire la predicazione di Gesù ai fanciulli. Tutto si è svolto in toni scherzosi e gioiosi nel massimo rispetto del messaggio evangelico. Il numeroso pubblico presente ha manifestato il suo gradimento con un prolungato ed entusiastico applauso finale, come riconoscimento tangibile all'impegno dei nostri artisti locali.

L'affluenza dei passatempesi, all'interno del campo sportivo, è stata numerosa e regolare, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, data l'ampiezza dell'impianto messo a disposizione dei due eventi, salsicciata e commedia in vernacolo passatempese.

La presenza dei ragazzi della Protezione civile, coordinati dal nostro Francesco Camilletti, ha favorito un regolare ingresso e deflusso del pubblico. Ci piace ricordare che questi ragazzi offrono il loro importante servizio alla comunità in forma completamente gratuita. Si ringraziano tutti quelli che hanno collaborato alla piena riuscita, anche per il 2020, della festa parrocchiale, che grazie al loro lavoro hanno contribuito, in periodo di pandemia, alla ripresa delle vita comunitaria e alla raccolta dell'offerte per le nostre esangui casse.

La nostra Parrocchia ha avuto altri due eventi religiosi, in questo mese di settembre, che sono molto sentiti dalla popolazione, sia sotto l'aspetto religioso che

Un momento della commedia

tradizionale e storico: la festa della Madonna Addolorata del 15 settembre, devozione che è stata rinnovata alle ore 21,00, nella chiesa restaurata in via Paradiso e sempre alle ore 21,00, il 23 settembre, in memoria della Protomartire Cristiana Santa Tecla, discepola di San Paolo, ex Patrona di Osimo e per tradizione compatrona di Passatempo. La due celebrazioni Liturgiche sono state animate dal gradevole e caratteristico suono dell'antico organo ottocentesco "Verati" di Bologna, da poco completamente restaurato, grazie al contributo della C.E.I. e alla generosità di una nostra parrocchiana. Il 15 è stata la volta del maestro Mauro Buscarini e il 23 del maestro Andrea Carradori.

A chiusura delle celebrazioni le signore devote di Santa Tecla hanno offerto un dolcetto a tutti i presenti

Giuseppe Lanari
Maria Teresa Brandoni

Commedia in vernacolo passatempese "Giuà el Battista"

L'idea di scrivere una commedia dialettale su S. Giovanni Battista è nata da una sollecitazione di Don Claudio (nostro parroco), il quale mi propose l'anno scorso il progetto. Visto che S. Giovanni Battista è il nostro Patrono, ho accettato subito la sfida. Don Claudio mi suggerì di recarmi alla parrocchia di Camerano, (dove già avevano trattato l'argomento con successo) e chiederne il copione e quant'altro.

Tutto sarebbe stato più facile, ma non accattivante per me. Decisi che se dovevo scrivere una sceneggiatura a riguardo, doveva essere farina del nostro sacco. Grazie a Dio la fantasia non manca, ma soprattutto potevo contare su molti collaboratori professionisti e fidati. Nel maggio del 2019 ho iniziato a buttae giù due righe, e nel giro di tre settimane avevo completato il copione. É come se qualcuno me la dettasse. Avevo già tutto in testa. Logicamente per i dettagli, sfumature ecc. ci sono voluti altri cinque mesi, però la matrice era impressa. Ho cercato di rendere la commedia a tratti ironica, a tratti drammatica, ma senza appesantirla. Tutto doveva scorrere tranquillamente. Mi sono permesso di inventare qualche personaggio simpatico per strappare qualche risata, qualche battuta in dialetto, ma senza ridicolizzare il contenuto, soprattutto esaltando i dogmi della Chiesa.

L'intento è stato quello di far risvegliare la FEDE anche attraverso un sorriso, una battuta. Per la riuscita ringrazio tutti quelli che mi hanno sostenuto, gli Sponsor, senza i quali non avremmo avuto i fondi sufficienti; ma per primo voglio ringraziare Giacomo Censori (io lo chiamo MacGiver), che riesce a trovare una soluzione ad ogni problema. Franco Pucci per la grafica e tutti gli attori, che per fortuna ancora danno retta a questo Visionario. Le prove le abbiamo iniziate circa cinque mesi prima, una volta a settimana.

Purtroppo mancava sempre qualcuno e non era facile legare le battute. Ma poi come sempre, tutti gli anni succede il MIRACOLO! Non so come, anche se le prove non sono andate al meglio, la sera dello spettacolo tutto scorre. La spesa più consistente è stata quella dei costumi (na botta), però sono del parere che le cose devono essere fatte il meglio possibile. Ho fatto leggere il copione ad esperti, dei quali ho fiducia, prima della divulgazione. Avendo avuto il loro appoggio siamo partiti all'avventura. Una bella avventura!

Lucio Bellezze

"Il Centro Opere Parrocchiali di Agugliano un'esperienza intergenerazionale"

Ricordati cinquant'anni di sacerdozio di don Nicolino Mori che ha celebrato la Messa prima della presentazione del libro

Nell'ambito delle iniziative prese dalla Parrocchia S. Maria a Nazaret di Agugliano per la Festa del Ss. Crocifisso, è stato presentato un lavoro editoriale dal titolo "IL CENTRO OPERE PARROCCHIALI – un'esperienza intergenerazionale" curato dal direttore del quindicinale diocesano Presenza, Marino Cesaroni.
Nell'occasione, don Nicolino Mori, che ha iniziato il suo servizio presbiterale proprio ad Agugliano ha ricordato il cinquantesimo di sacerdozio con momenti di commozione.
In pieno '68 quando in ogni parte del mondo i giovani protestano, qui propongono. Tra un gruppo di giovani e parrocchia si mette in piedi un progetto che accoglie bambini-adolescenti-ragazzi, gente adulta e anziani. Si vuol mettere insieme tutte le generazioni in un progetto armonico che prevede: preghiera, divertimento ed approfondimento culturale.
"C'è un filo conduttore che lega le varie generazioni di Agugliano che si sono susseguite nei secoli – ha detto l'autore durante la presentazione – ed è la fedeltà a Cristo. Le radici cristiane hanno generato il senso della solidarietà tanto che nel 1287 il Vescovo di Osimo, Berardo (1283-1288) approvò la costituzione di un ricovero di malati (nosocomio) e per la sicurezza dei pellegrini (xenodochio). Un'altra istituzione solidaristica è stata il Monte frumentario, istituito il 3 luglio 1593. Furono i cattolici a costituire la "Società operaia di Mutuo Soccorso" e l'"Unione Agricola Cattolica". Il 30 settembre del 1908 venne istituita una "Cassa di Prestanza Agraria" con il capitale ricavato dalla vendita dei soppressi Monti Frumentari di Agugliano e di Castel D' Emilio".
La storia del Centro tratteggiata dall'autore, con parecchi esempi ed attingendo anche alle testimonianze riportate nel libro, racconta di giovani che seguendo il piano pastorale e la Dottrina sociale della Chiesa vogliono crescere spiritualmente, culturalmente e con una forte componente di educazione civica. Il Centro Opere Parrocchiali ancora funziona e i vari testimoni e gran parte della gente comune, sostengono che il Centro è stato un luogo di grande educazione, un'agenzia educativa, lo potremmo definire con un termine moderno, che insieme alla famiglia ed alla scuola ha formato tante generazioni che hanno contribuito a costruire una città dove, come diceva La Pira, c'è un posto per tutti: per pregare, (la chiesa), un posto per amare (la casa), un posto per lavorare (l'officina), un posto per pensare (la scuola), un posto per guarire (l'ospedale)". Ma questi giovani hanno anche contribuito a creare benessere e coesione sociale con iniziative imprenditoriali e di servizio.
La copertina è di Sandro Carloni. È un quadro che l'artista ha donato al Santo Padre Francesco come si evince dalla lettera di ringraziamento allegata.
Il libro reca il saluto del sindaco di Agugliano Thomas Braconi, la prefazione dell'Arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo sua ecc. mons. Angelo Spina e la postfazione di don Fabrizio Mattioli. É disponibile presso la parrocchia s. Maria a Nazaret e nella redazione di Presenza.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 24
9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto – Tavernelle
17.00 Benedizione del depuratore delle acque a Castelfidardo
18.00 Presso auditorium Confartigianato Festival del Giornalismo delle Marche

Venerdì 25 *Udienze*
17.30 S. Messa e cresima chiesa S. Antonio a Falconara

Sabato 26
18.00 S. Messa parrocchia le Grazie, 50° di sacerdozio di don Franco Marchetti

Domenica 27
9.00 S. Messa e cresime all'Aspio
11.00 S. Messa e cresime a Case Nuove
12.30 S. Messa e cresime a Case Nuove
18.00 S. Messa e cresime parr. S. Michele Arcangelo al Pinocchio

Lunedì 28 *Udienze*

Martedì 29
10.00 S. Messa presso la Questura

Mercoledì 30
10.00 S. Messa al Duomo

Giovedì 1° ottobre
9.30 9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto – Tavernelle

Venerdì 2 *Udienze*

Sabato 3
9.30 Le Marche ad Assisi per l'offerta dell'olio per la lampada di S. Francesco

Domenica 4
Le Marche ad Assisi per l'offerta dell'olio per la lampada di S. Francesco

Lunedì 5 *Udienze*

Martedì 6 *Udienze*

Mercoledì 7 *Udienze*

Giovedì 8 *Udienze*

Venerdì 9 *Udienze*

Sabato 10
19.00 S. Messa e cresime parr. S. Maria di Loreto

Domenica 11
9.00 S. Messa e cresime S. Maria della Misericordia
11.30 S. Messa e cresime parr. S. Antonio Falconara
17.30 S. Messa e cresime parr. S. Ignazio a Filottrano

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

LA NUBE DI ANCONA continua da pagina 1

La paura principale è un ipotetico effetto domino, ma i vigili del fuoco intervengono tempestivamente e chiedono subito l'intervento di altre squadre, soprattutto dall'aeroporto con mezzi speciali.
Sui social incominciano a girare notizie, foto e commenti, già dalle primissime ore del mattino.
Dalle foto si capisce che l'incendio è di notevoli dimensioni, in tanti sostengono che l'aria è irrespirabile e che è meglio non raggiungere Ancona.
Le forze dell'ordine, prima la Guardia di Finanza, si mobilitano immediatamente per favorire la circolazione dei mezzi di soccorso ed evitare l'intasamento dei curiosi.
Dopo 4 o 5 ore di lavoro, i Vigili del fuoco comunicano che è stato scongiurato l'effetto domino e che l'area è stata circoscritta, l'incendio domato, anche se ci vorranno molte altre ore per spegnerlo definitivamente.
Nella mattinata il vento sposta la nube prima lungo il litorale a sud del Conero con preoccupazioni per Sirolo, Numana e Porto Recanati, poi verso mezzogiorno l'aria diventa pesante nell'entroterra: Castelfidardo, Osimo Recanati.
Resta un danno enorme, una paura contenuta e un mucchio di cenere. La Magistratura ha aperto un'inchiesta.

Arcidiocesi Ancona Osimo - Università Politecnica delle Marche
Regione Marche - Comune di Ancona
ANCI Marche - Autorità Portuale - Camera di Commercio delle Marche
Capitaneria di Porto - Famiglie francescane

Venerdì 16 ottobre ore 17,30

AULA MAGNA DI ATENEO "GUIDO BOSSI"
POLO UNIVERSITARIO MONTE D'AGO DI ANCONA

Chiusura dell'anno francescano 2019 – 2020

"Ottocento anni dalla partenza di S. Francesco dal porto di Ancona, 1219, e dal suo ritorno, 1220"

Lectio magistralis
DI

S. E. CARDINALE GUALTIERO BASSETTI
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Entrata libera fino ad esaurimento posti nel rispetto delle norme anti Covid-19

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

1 - Posa prima pietra

2 - Situazione attuale

3 - Come dovrà essere

4 - Giacomo

GIACOMO E IL NUOVO INRCA

(ANSA) - ANCONA, 9 GIU 2014- ''L'importante è che siamo riusciti a partire e ora speriamo che i tempi di realizzazione siano rispettati". Così il presidente della Regione Gian Mario Spacca, all'inaugurazione del cantiere a Camerano che porterà alla realizzazione della struttura sanitaria che ospiterà il nuovo INRCA, l'ospedale di rete di Ancona sud e la sede di Italia longeva.

La fine dei lavori è prevista per il 2016, con un investimento di 79,5 milioni tra fondi europei, statali, regionali. L'ANSA con questo comunicato del 9 giugno 2014 annunciava la posa della prima pietra del Nuovo INRCA che sarebbe sorto all'ASPIO (foto 1). Spacca, dirà, che quel giorno si sarebbe dovuto inaugurare il Nuovo Ospedale mentre per incomprensibili questioni burocratiche si era solo alla posa della prima pietra. La situazione attuale è quella della foto 2, mentre nella foto 3, si propone la situazione finale. Il 9 giugno del 2014 nasceva Giacomo, (foto n. 4). Il 14 settembre ha varcato per la prima volta la scuola elementare: frequenterà la prima classe. Giacomo non sa dell'INRCA ed è a disagio per via del COVID-19, abita nella zona di competenza, se così possiamo dire dell'ex Umberto I di Osimo che funziona solo per alcuni reparti aggregati all'INRCA, dove saranno trasferiti nel momento in cui il Nuovo INRCA sarà terminato.

Cinquantuno anni fa il 16 febbario del 1969, primo anno di vita, su Presenza, titolavano: "Un miliardo e mezzo per il nuovo ospedale di Osimo", e scrivevano: "Ad Osimo il problema ospedaliero, con la qualifica di <<zonale>>, s'avvia ad essere risolto dalle autorità cittadine e provinciali. Ottenuta l'approvazione da parte della Commissione amministrativa degli Istituti Riuniti di Beneficenza e degli organi tecnici e sanitari, l'iter burocratico del progetto del nuovo nosocomio - che prevede una spesa di un miliardo e mezzo – può dirsi infatti concluso. S'apre così una nuova fase, quella d'attesa del finanziamento.

Intanto i competenti organi si stanno preoccupando dell'area che dovrà ospitare il grande complesso ospedaliero. Fra breve una commissione di tecnici, formata dal medico provinciale, da un rappresentante del Genio civile, dall'ufficiale sanitario e da altri incaricati comunali, dovrà decidere l'ubicazione, scegliendo fra alcune zone poste fuori del centro storico. Il mutuo di venticinque milioni di lire, a suo tempo contratto dagli Istituti Riuniti di Beneficenza per l'ampliamento del vecchio ospedale, verrà unito al mutuo di un miliardo e mezzo. Non resta ora che da augurarsi il fattivo interessamento da parte degli attuali amministratori del nosocomio, perché il competente organo ministeriale provveda al sollecito stanziamento della somma prevista per la realizzazione dell'importante opera pubblica".

Riaprendo gli occhi dopo il sogno dobbiamo constatare che coloro che erano abituati a rivolgersi all'Ospedale di Osimo oggi devono rivolgersi al "Carlo Urbani" di Jesi. A scriverlo è facile, ma la realtà è di grande disagio per le distanze e non solo.

16·02·1969 presenza

Un miliardo e mezzo per il nuovo ospedale di Osimo

Ad Osimo il problema ospedaliero, dopo che il nosocomio ha ottenuto la qualifica di « zonale », s'avvia ad essere risolto dalle autorità cittadine e provinciali.

Ottenuta l'approvazione da parte della Commissione amministrativa, degli Istituti Riuniti di Beneficenza e degli organi tecnici e sanitari, l'iter burocratico del progetto del nuovo no-

PROTAGONISTI

Nonna e nipote

Da giorni il Papa consegna alle persone che riceve in udienza - vescovi, capi Dicastero, collaboratori e ospiti ricevuti nelle udienze nel Palazzo Apostolico - l'immagine della signora anziana di Iasi che lo aveva emozionato durante il viaggio in Romania del 2019. Si tratta - spiega Vatican Insider - di un cartoncino a colori, in verticale, ideato dallo stesso Pontefice, che ritrae una nonna di Iasi, incontrata durante il viaggio in Romania del 2019, con il volto sorridente ed in braccio il nipotino di pochi mesi. Al passaggio tra la folla della papamobile, in occasione dell'incontro con i giovani e le famiglie nella Piazza del Palazzo della Cultura di Iasi (1° giugno 2019), la nonna aveva alzato il bimbo oltre le transenne per mostrarlo a Francesco, che aveva ricambiato lo sguardo e si era emozionato, come aveva confessato lui stesso ai romeni: "Sto finendo ma non voglio tralasciare di dire un'esperienza che ho avuto mentre entravo in piazza. C'era un'anziana, abbastanza anziana, nonna. Nelle braccia aveva il

nipote, più o meno di due mesi, non di più. Quando sono passato me lo ha fatto vedere. Sorrideva, e sorrideva con un sorriso di complicità, come dicendomi: 'Guardi, adesso io posso sognare!". Sono le parole riportate nel retro del cartoncino voluto dal Papa. Secondo le informazioni raccolte da Vatican Insider, sarebbe stata questa la ragione della visita a sorpresa che Francesco ha compiuto a fine agosto nella sede della Libreria editrice vaticana. Nell'intestazione del cartoncino, viene citata invece una frase del profeta Gioele, che il Papa ripete spesso durante gli incontri con i giovani, per sottolineare l'importanza del legame tra le generazioni: "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani, faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3,1)". Non è la prima volta che il Papa fa stampare un volantino come memorandum per questioni che gli stanno a cuore. Sul volo di andata per il viaggio apostolico in Cile, nel gennaio 2018, Bergoglio aveva fatto distribuire ai giornalisti in aereo l'immagine del bimbo di Nagasaki che trasportava sulle spalle il fratellino morto durante il bombardamento atomico.

M.Michela Nicolais

Con tutte le precauzioni del caso Ancona non ha rinunciato alla Festa del Mare, con la Stella Maris e il consueto lancio della corona d'alloro.

L'Arcivescovo salutando tutti i presenti e ringraziando per la processione in mare, così sentita e partecipata, ha detto: "Ottocento anni fa Francesco di Assisi tornava dalla Terra Santa in questo porto come pellegrino di pace.

Quest'anno le Marche si recheranno ad Assisi il 3 e 4 ottobre per offrire l'olio per la lampada di San Francesco, sarà la Sindaca di Ancona ad accendere la lampada, con una felice coincidenza in quanto Papa Francesco il giorno 3 pomeriggio ad Assisi firmerà la nuova enciclica.

NOVITÀ
SHALOM
editrice

2021

CHI SIAMO
Una casa editrice cattolica e mariana, che riafferma la centralità dell'Eucaristia e promuove la preghiera come mezzo privilegiato per trovare Gesù in obbedienza al Santo Padre.

CALENDARIO LITURGICO
€ 0,50 Cod. 8269

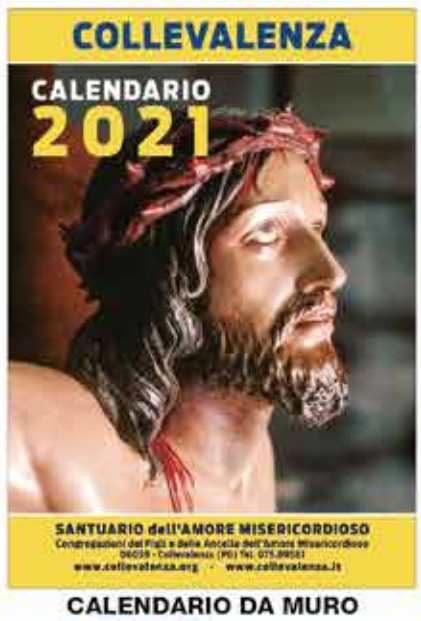
AGENDA DEVOZIONALE
€ 9,00 Cod. 40791

AGENDA LITURGICO-PASTORALE
€ 10,00 Cod. 40793

AGENDINA GIORNALIERA
€ 7,00 Cod. 40792

AGENDINA SETTIMANALE
€ 4,00

ROSSA Cod. 40794
NERA Cod. 40795
TURCHESE Cod. 40796
ARANCIO Cod. 40797



CALENDARIO DA MURO
€ 2,50 Cod. 40704

CALENDARIO A STRAPPO
€ 7,00 Cod. 8275

CALENDARIO DA TAVOLO
€ 1,50 Cod. 40798

Numero Verde
800 03 04 05

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

TELEFONO
071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom

LE PIU' BELLE PAGINE DELLA STORIA MARCHIGIANA

VENTICINQUE ANNI DALLA LUNGA NOTTE DI EURHOPE

di Marino Cesaroni

Sono trascorsi venticinque anni dal 9 e 10 settembre del 1995 quando, rispondendo all'invito del Papa San Giovanni Paolo II, vennero pellegrini a Loreto 400 mila giovani provenienti da tutto il mondo per partecipare alla lunga notte di Eurhope nell'ambito del "Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa".
Abbiamo altre volte riferito di quanto Loreto, la Basilica, la Santa Casa di Nazaret, fossero nel cuore di quel Pontefice tanto da ritenere il Santuario un luogo privilegiato per l'unità del popolo italiano. Qui volle invitare tutti i giovani d'Europa.

I primi passi

Subito dopo la Giornata Mondiale della Gioventù di Denver (10-15 agosto 1993) e con la prospettiva della GMG di Manila (10-16 gennaio 1995), nell'autunno del 1993, il Pontificio Consiglio per i Laici comunicò al Servizio Nazionale di pastorale giovanile che il Papa era dell'idea di svolgere un pellegrinaggio dei Giovani d'Europa a Loreto.
Alcuni responsabili del Pontificio Consiglio per i Laici e della Pastorale giovanile dell'Azione Cattolica visitarono in più occasioni Loreto incontrandosi con l'allora Arcivescovo Pasquale Macchi, il Vicario Generale Mons. Nicola Larivera, il segretario generale del Settimo Centenario Lauretano Marcello Bedeschi.
Dal 10 dicembre del 1994 al 10 dicembre del 1995 si sarebbe svolto a Loreto il Settimo Centenario Lauretano: settecento anni dalla traslazione della Santa Casa da Tersatto, che oggi è un rione della città di Fiume in Croazia, a Loreto.
Mons. Larivera aveva partecipato alla GMG di Denver e ripeteva spesso che gli spazi dell'America erano immensi al confronto di Montorso, 50 ha nella conca e 20 di fianco alla provinciale: Porto Recanati - Numana.
La macchina organizzativa inizia a fare i primi passi. Si riuniscono più volte gli incaricati del Pontificio Consiglio per i laici, i vertici del Comitato per il Settimo Centenario e i responsabili diocesani per la pastorale giovanile.
Il modello che viene presentato è quello di una ospitalità diffusa dei giovani pellegrini, nelle famiglie e nelle parrocchie, per i giorni precedenti il 9 e il 10 settembre. Qualche perplessità, serpeggia, in alcune diocesi, ma alla fine vince il "grande cuore ospitale dei marchigiani".

L'annuncio

Il 15 marzo del 1994, nelle Grotte Vaticane, con i vescovi italiani, San Giovanni Paolo II, *inizia la grande preghiera per l'Italia*. "È la preghiera della Chiesa che vive in questa Nazione, - esordisce il Santo Padre - la preghiera di tutti i Pastori, qui rappresentati dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale, la preghiera di ogni Chiesa particolare, la preghiera dell'intero popolo di Dio, che da due millenni va peregrinando sulle strade di questa terra particolarmente benedetta dalla Provvidenza. *Ci incontriamo oggi presso la Tomba di san Pietro* per dare inizio alla grande preghiera, che dovrà durare nove mesi del corrente anno, per concludersi a Loreto il 10 dicembre prossimo".
Ed il 10 dicembre a Loreto, quando dopo la Messa, che per ragioni metereologiche si dovette celebrare all'interno della Basilica, il Santo Padre si affacciò al balcone del Palazzo Apostolico, dopo la benedizione annunciò: "Il Pontificio Consiglio per i Laici, con la valida collaborazione degli organismi della Conferenza Episcopale Italiana, ha indetto per il mese di settembre del prossimo anno un grande pellegrinaggio dei giovani d'Europa alla Santa Casa di Loreto. Dovrà essere un momento forte di riflessione, di preghiera e di vita fraterna, durante il quale i partecipanti rinnoveranno il loro impegno di testimonianza al Signore per costruire un'Europa che, fedele alle proprie radici, sappia farsi cristianamente terra di accoglienza, di solidarietà e di pace. Dall'alto di questo colle benedetto, che ha visto nei secoli lunghe teorie di pellegrini, volentieri rivolgo un caloroso invito ai giovani del Continente europeo, perché prendano parte a questa nuova avventura ecclesiale di fede e di speranza, nella quale, contemplando con Maria il mistero sublime dell'Incarnazione, assumeranno l'impegno dell'annuncio evangelico all'alba del nuovo millennio".
A Loreto il Papa si era recato con tutti i vescovi per concludere il percorso della Preghiera per l'Italia e nella sala di rappresentanza dell'abitazione dell'Arcivescovo incontrò il Presidente della Repubblica Scalfaro a cui disse: "Nel dizionario italiano c'è una bella parola: coraggio. Coraggio Presidente". Si era in piena tangentopoli e in quella fase di diaspora dei maggiori partiti politici italiani che ha portato a quella che è stata definita la II Repubblica.
In quel tempo, fine anno 1994 e per tutto il 1995, Loreto si trasformò in un cantiere culturale che non si è più ripetuto e che mai si potrà ripetere. Ogni mese, nell'ambito delle celebrazioni del Settimo Centenario Lauretano, c'era un convegno.

Una delle due gemelle con il volto rigato dalle lacrime

La lunga preparazione

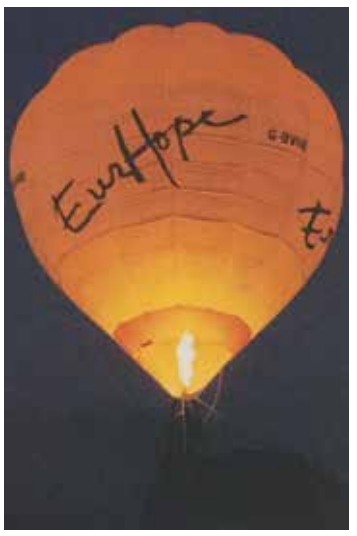
Intanto proseguiva il lavoro di preparazione dell'evento che già si iniziava a qualificare per una esperienza originale. Mons. Renato Boccardo responsabile della sezione giovani del Pontificio Consiglio per i laici, Mons. Domenico Sigalini responsabile dei giovani dell'Azione Cattolica che insieme all'Agesci furono invitate a far diventare progettuale l'iniziativa, Don Marco Di Giorgio incaricato regionale della pastorale giovanile erano i tre punti di riferimento di una organizzazione complessa. Infatti si volle sperimentare l'ospitalità nelle famiglie con raccordi parrocchiali, incontri interparrocchiali e sintesi nei territorio diocesani. Una organizzazione complessa, come abbiamo scritto, ma che alla fine rispose alla perfezione ai desideri degli organizzatori.
Parallelamente all'organizzazione, chiamiamola tecnico-ecclesiale, correva l'organizzazione tecnica generale con le Questure e le Prefetture delle province marchigiane e con la protezione civile a livello nazionale.
I mesi di luglio e di agosto furono veramente infuocati non solo per il clima estivo, ma per il lavoro che si dovette affrontare. Di grande sostegno fu il raccordo con il gabinetto dell'allora Primo Ministro on. Dini, che offrì una grande collaborazione istituendo un gruppo di lavoro interministeriale, venne allestita una banca dati per trasmettere le iscrizioni via modem tra Pontificio Consiglio, CEI, Loreto, Diocesi delle Marche. Vennero preparati i sussidi e si procedette ad informare il Consiglio Permanete della CEI e i Vescovi in occasione dell'assemblea generale. A Loreto si trasferì l'ufficio della CEI per seguire più da vicino l'organizzazione.

Ci siamo quasi…

L'ospitalità delle famiglie marchigiane, delle parrocchie e delle diocesi è stata encomiabile. Nei primi giorni di settembre c'è una intensità di incontri e di momenti di preghiera inimmaginabile. Venerdì 8 settembre, verso le 18, su Loreto e su Montorso si abbatte un temporale. La parte bassa della conca, dove è stato allestito il palco è allagata, divelte molte tende che ospitavano i volontari, una struttura messa in opera per le operazioni di ristoro è divelta. Mons. Larivera di ritorno dai luoghi del temporale, con la veste interrata e con le scarpe in una mano, alzò l'altra per dire che tutto era finito.
Il giorno successivo i giovani sarebbero dovuti giungere a Montorso. Si era davvero come dice Ungaretti nella sua famosa poesia: "Si sta(va) come d'autunno sugli alberi le foglie".
Il sabato mattina il sole accolse i primi giovani che a piedi attraversavano la piazza della Madonna, salutavano la Vergine Madre posta su una riproduzione della Santa Casa in polistirolo, venivano benedetti e continuavano. Già nel primo pomeriggio il colpo d'occhio d'insieme della conca dava l'impressione della moltitudine di giovani intervenuti.

La notte di EurHope

Una parola originale Europa e Speranza. "Giovani, speranza dell'Europa! Mi piace vedervi così, nella cornice di questo suggestivo incontro – aveva detto San Giovanni Paolo II,



nel suo discorso a notte fonda – che accumuna, grazie anche ai moderni mezzi di comunicazione, città e paesi di culture diverse".
Quasi in conclusione dirà: "EurHope: Europa e Speranza. Avete voluto dare questo titolo all'odierna suggestiva veglia. Nel Termine <<EurHope>>, le parole Europa e Speranza si intrecciano inscindibilmente. E un'intuizione bella, ma anche singolarmente impegnativa: Essa esige che voi siate uomini e donne di speranza: persone che credono nel Dio della vita e dell'amore e proclamano con salda fiducia che c'è un futuro per l'uomo". Durante la notte, tra uno spettacolo e un momento di preghiera, il Papa si collegò con i giovani di Belfast, di Parigi, di Santiago di Compostela, di quelli riuniti sulla Collina delle Croci in Lituania, di Dresda e di Serajevo. Di quest'ultimo collegamento il mondo ricorda le gote rigate dalle lacrime delle due gemelle di Sarajevo a cui il Papa aveva detto: "Vi abbraccio con particolare affetto, voi che potete unirvi spiritualmente a questa stupenda celebrazione e voi che non lo potete a causa dell'isolamento in cui purtroppo vi tiene la guerra: vi siamo vicini, siamo con voi". Ricordiamo che il Santo Padre sarebbe voluto a andare a Sarajevo qualche settimana prima di Loreto, ma la situazione ne sconsigliò la concretizzazione, non solo per la sicurezza di San Giovanni Paolo II, ma anche per quella del suo seguito.

LE MARCHE ALLA DESTRA

CONTINUA DA PAGINA 1

Il 17 giugno del 1970, 906.196, marchigiani, pari al 94,06 % degli aventi diritto, si recarono alle urne per votare l'elezione dei componenti il primo Consiglio Regionale. C'erano ancora i partiti tradizionali con le sezioni che erano piccoli "parlamenti" dove si dibatteva tra gente comune e si presentavano, ai responsabili ed eletti di partito nei livelli istituzionali, le varie problematiche che emergevano mano a mano che la società cresceva e si trasformava.
Per usare un termine popolare, le Marche erano bianche, tanto che a quelle elezioni la DC ottiene 17 seggi, il PCI 14, poi più a valle troviamo il Psi con 3 seggi, il PSU con 2 e MSI, PRI, PLI, PSIUP con un seggio ciascuno. Si costituisce una giunta di centro sinistra: DC-PSI- PSDI-PRI coalizione che durerà fino al 1995, con un formazione diversa DC-PSI-FdV per gli ultimi due anni.
Dal 1970 al 1995 le Marche hanno un elettorato di centro-sinistra: la Dc dai 17 seggi del 1975, scenderà fino ai 15 del 1990, il PCI dai 15 del 1975 scenderà a 13 del 1990, il PSI tra divisioni e ricongiunzioni avrà sempre gli stessi consiglieri (3-4) con una punta nel 1990, di 5.
Nella prima metà degli anni '90 inizia il triste fenomeno di "tangentopoli" che determina la diaspora di molti partiti. C'è la riforma delle elezioni degli organismi regionali con il sistema maggioritario che sostituisce il proporzionale e nel 1995 le Marche virano a sinistra con una giunta composta da PDS-PRC-PdD–FdV-PRI, guidata da Vito D'ambrosio: Il Partito Democratico di sinistra rappresenta la parte più cospicua del PCI, anche se alcuni comunisti aderiscono al partito di Rifondazione Comunista. Scompare la DC con migrazione degli aderenti e dei votanti in Forza Italia, la nuova formazione politica di Berlusconi, nel Centro Cristiano Democratico e nel Partito Popolare che guadagna, solo, 2 seggi.
Vito D'Ambrosio viene riconfermato nel 2000 ed è appoggiato da una lista formata da DS (Il PDS si trasforma in DS), da Rifondazione Comunista, dai Popolari Democratici Europei, dai Democratici, dalla

Federazione dei Verdi, dai Comunisti Italiani e dallo SDI.
Il 3 aprile del 2005 Gian Mario Spacca succede a Vito D'Ambrosio in una formazione di centro-sinistra con Uniti per l'ulivo, Verdi, U. D. Eur Popolari, Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani.
Spacca sarà riconfermato nel 2010 con l'appoggio del PD, di Italia dei Valori, Unione di Centro, Alleanza riformista, Alleanza per l'Italia, Verdi.
Nel 2015 viene riconfermato il centro-sinistra con Luca Ceriscioli appoggiato dal PD, Uniti per le Marche e Popolari Marche UDC.
I Presidenti del Consiglio Regionale sono stati: Walter Tulli DC, Renato Bastianelli PCI, Elio Capodaglio PSI, Rodolfo Giampaoli DC, Giancarlo Scriboni PSI, Alighiero Nuciari PLI, Franco Paoletti PPI, Silvana Amati PDS-DS, Luigi Minardi DS, Raffaele Bucciarelli Federazione della Sinistra, Vittoriano Solazzi PD, Antonio Mastrovincenzo PD.
Le Giunte regionali sono state presiedute da: Giuseppe Serrinii DC, Dino Tiberi DC, Adriano Ciaffi DC, Emidio Massi PSI, Rodolfo Giampaoli DC, Gaetano Recchi PSI, Vito DAmbrosio PDS, Gian Mario Spacca La Margherita-PD, Luca Ceriscioli PD.
In estrema sintesi si potrebbe dire che per 25 anni (1970-1995) la Regione è stata governata da una Giunta di Centro Sinistra (DC-PSI-PSDI-PRI-FdV), per 10 (1995-2005) anni dalla sinistra-centro, per altri 15, ancora, dal centro-sinistra.
Un dato che ci sembra importante è la percentuale dei votanti che 1990 fu del 94,06% ed in queste elezioni è stata del 59,74%.
In 50 anni l'elettorato si è quasi dimezzato e questo è un dato che andrebbe seriamente analizzato per capire i motivi della disaffezione.
Con queste consultazioni gli elettori marchigiani hanno affidato alla destra il Governo della Regione.
Se le argomentazioni portate avanti nella campagna elettorale stimoleranno l'attività della Regione, nel suo insieme avremo una sanità più efficiente, soprattutto nella diagnostica, perché per il resto la nostra sanità è un punto di eccellenza, ma soprattutto vedremo presto spuntare i cantieri nel territorio colpito dal terremoto. Le prime parole di Acquaroli sono rassicuranti.
Ora si dovrà passare dalle parole ai fatti.
Al nuovo Presidente della Giunta Regionale giungano i nostri auguri di buon lavoro per rendere le Marche sempre più protagoniste nel panorama nazionale ed internazionale.

LE PRIME DICHIARAZIONI DI ACQUAROLI

"Un risultato storico, grazie al quale vogliamo recuperare la frattura tra istituzioni e territorio, per dare risposte concrete e attese dalla comunità marchigiana". Sono le prime parole da governatore delle Marche che il nuovo presidente della Regione, Francesco Acquaroli, ha pronunciato nella sala stampa allestita a Palazzo Leopardi.
Un saluto e un ringraziamento, accompagnati dall'anticipazione delle priorità che guideranno il nuovo esecutivo: "Ricostruzione; impegno per superare la crisi economica; una riforma sanitaria rispondente, con equilibrio, alle esigenze di tutti i territori; lavoro; dialogo forte con il mondo produttivo, l'associazionismo professionale e le parti sociali. Sarà un dialogo importante per tutta la regione, che sottolineerà lo spirito con cui ci approcciamo a parlare con i cittadini, convinti che, i prossimi, saranno cinque anni avvincenti.
Anni sicuramente difficili, perché difficile è la situazione generale. Ma siamo convinti che quando si agisce per recuperare un rapporto e rilanciare una visione, saranno in tanti a darci una mano. Un grazie a tutti i marchigiani che ci hanno sostenuto e spinto, che hanno voluto puntare su un cambiamento, testimoniato dalla crescita dell'affluenza alle urne e dal voto che, per la prima volta, hanno voluto darci. Ci sentiamo responsabili e vogliamo mostrare loro tutta la nostra responsabilità con il nostro impegno e il nostro lavoro".

VENTICINQUE ANNI DALLA LUNGA NOTTE DI EURHOPE

CONTINUA DA PAGINA 14

La domenica a Montorso
A tarda notte, del sabato, parlando ai giovani il Santo Padre aveva così concluso: "Ringraziamo perché la pioggia è stata ieri".
I 400 mila giovani si svegliarono con un'alba incantevole; avevano dormito nei sacchi a pelo sull'erba medica che con le sue lunghe radici aveva creato una sorta di grande materasso.
"Ci inginocchiamo sulle tombe di tanti giovani vittime della guerra nei Balcani e con il muto linguaggio della loro morte scongiuriamo i responsabili perché si volgano a pensieri di riconciliazione". Ha detto in quella occasione, fra l'altro, ai giovani San Giovanni Paolo II.
Loreto era il luogo più vicino a Sarajevo in cui sarebbe potuto andare: il 21 novembre a Dayton negli Stati Uniti d'America si firma l'intesa di pace fra serbi, croati e bosniaci. Vogliamo affidare l'avvenimento solo al caso?
Il Papa così concluse la sua omelia: "Vi attende la costruzione di una grande casa europea, Vi siete riuniti qui, presso il Santuario lauretano, per impetrare la forza necessaria per questa impresa. La Madre di Cristo vi ottenga che la Casa di Nazaret rimanga un fermo punto di riferimento ed un'incessante aspirazione nel vostro generoso impegno".
Al termine dell'Angelus ha salutato i giovani in 22 espressioni linguistiche. Indimenticabile il ringraziamento del Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici cardinale Eduardo E. Pironio.
"Questi giovani non hanno paura della fatica, della sofferenza della Croce.Soltanto hanno paura della mediocrità, dell'indifferenza, del peccato. Santo Padre, Lei ha insegnato a questi giovani a non aver paura di essere santi e a volare sempre ad alta quota. In questi giorni, Padre Santo, le Sue parole, la Sua sofferenza e la Sua fiducia li hanno incoraggiati e spinti all'impegno".

I numeri
Settanta ettari la superficie di Montorso, 1.200 metri quadrati le dimensioni del palco, 400 mila i giovani presenti, 130 delegati ufficiali delle diocesi italiane, 1 milione di schede telefoniche stampate appositamente con il logo del pellegrinaggio, 6 traduzioni simultanee, 50 giovani di EurHope Band, 400 giovani attori della coreografia, 19 km percorsi a piedi da ogni giovane per raggiungere Montorso, 11 telecamere utilizzate dalla rai, 7 maxi schermi, 100 componenti lo staff tecnico della rai, 5.000 kilowattampère necessari per illuminare l'intera vallata, 36 paesi europei e 30 extraeuropei presenti a Loreto, 12 televisioni nazionali collegate, 6 collegamenti via satellite, 180 persone impegnate in ogni turno di triage, 10 tende con funzioni di pronto soccorso, 44 ambulanze, 250 volontari nel servizio sanitario, 411 interventi di pronto soccorso, 59 ricoveri, 100 uomini e 35 mezzi impegnati dalla protezione civile oltre all'organico normale di turno, 2 elicotteri a disposizione, 11 cardinali e 106 vescovi presenti, 13 corali marchigiane, 25 trombe, 25 tromboni e 1 organista, 99 giornalisti e fotografi accreditati dalla Santa Sede, 202 giornalisti e fotografi accreditati dal Centro stampa, 51 cineoperatori , 1.500 giovani volontari impegnati di cui 300 di Loreto, 200 i rappresentanti della Chiesa Ortodossa, 32 passaporti ritrovati a Montorso nei giorni successivi.
Abbiamo sovrattitolato la pagina iniziale: Le più belle pagine della storia marchigiana e tante altre pagine vorremmo scrivere. Siamo in clima di pandemia da Covid-19 con insidie e pericoli, l'8 settembre è venuto a Loreto il Presidente della Repubblica Mattarella, ma non aver ricordato queste giornate è una scelta di difficile comprensione.

Pellegrini verso Montorso

Referendum: vince il Sì con quasi il 70%, buona l'affluenza alle urne. Nelle regionali si va verso il tre a tre

Il 53,84 degli elettori è andato alle urne per il referendum costituzionale sulla legge che riduce il numero dei parlamentari. La legge, approvata dal Parlamento quattro volte come prevede la Costituzione, è stata confermata dal voto popolare: quando mancano circa 2 mila sezioni su 61 mila, il Sì ha raggiunto quota 69,59, a fronte del 30,41% dei No. Il dato della buona partecipazione al voto è da sottolineare anche in relazione al rischio di un astensionismo massiccio per i timori suscitati dal Covid. Ma tranne che in Sicilia e in Sardegna, l'affluenza è stata superiore alla maggioranza assoluta o di poco inferiore anche nelle regioni in cui il voto referendario non era "trainato" dal voto per le regionali, di cui è attualmente in corso lo scrutinio. Secondo le proiezioni si va prefigurando una vittoria del centro-sinistra in Campania, in Puglia e in Toscana e del centro-destra in Liguria, nelle Marche e in Veneto. Lo spoglio delle elezioni comunali inizierà domattina.

Agensir

Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

Foto © Servizio Fotografico Vaticano

"Dio ama chi dona con gioia."
(2Cor 9,7)

Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con